

VIGILANTE MORTO A PONTE GALERIA

# Si spara mentre maneggia l'arma «L'hanno mandato al massacro»

Il segretario del sindacato Savip punta il dito contro l'istituto: «Non dovevano affidargli un compito tanto delicato». Lo zio del ragazzo: «Era già da due mesi al servizio dell'Ivri. E non era un inesperto»

La sua sola colpa, quella di essere molto giovane, magari entusiasta e al suo primo giorno di lavoro. È morto così, per un tragico incidente, Bruno Amicone, la guardia giurata di 23 anni che venerdì sera si è sparato per sbaglio nel Centro comunicazione militare di Ponte Galeria. Ma già le versioni divergono. Secondo lo zio del ragazzo, «Bruno non era al suo primo giorno di servizio. Era da più di due mesi alle dipendenze dell'istituto di vigilanza e non era inesperto o imprudente. È strano che abbiano chiamato a casa sua per avvertire, come dicono, e che nessuno abbia sentito. I genitori lo hanno saputo solo ieri mattina,



GUARDIE GIURATE

al mercato dove lavorano, da altre persone. È assurdo che i carabinieri trovino macchine per scortare ministri e personalità e non mandino nessuno ad avvertire i genitori della morte di un ragazzo». Secondo la versione degli inquirenti, invece, Bruno, al suo primo giorno di servizio, aveva chiesto a un collega più esperto, Ivan di 28 anni, di mostrargli gli armadi dove mettere gli abiti, dopo aver

indossato la divisa della società Ivri e le armi. È stato in questa circostanza che il giovane ha preso in mano la pistola Taurus calibro 9 del collega e ha cominciato a giocherellarci facendo partire un colpo che lo ha ucciso all'istante. Alla scena avrebbe assistito una terza guardia giurata che avrebbe confermato l'accidentalità della morte di Amicone.

Una disgrazia che amplifica

**INCIDENTE AEREO** III Cade un velivolo a Latina: muoiono due romani, suocero e genero

Un velivolo si è schiantato ieri pomeriggio a Latina, in località Borgo Sabotino. Vittime dell'incidente, suocero e genero: Furio Agasbo, di 60 anni, e Cristiano Nirchi, 34 anni, entrambi romani. Il velivolo era partito alle 17,45 dall'aviosuperficie «Le Grugnole» di Nettuno ed era diretto a Fiano Romano. L'allarme per l'incidente è scattato 20 minuti più tardi. Due le ipotesi prese in considerazione dal sostituto procuratore Chiara Riva che indaga sull'incidente: un malore del pilota - che secondo una prima ricostruzione era Agasbo, un esperto di volo in possesso di diversi brevetti - oppure un guasto al velivolo. Sia i resti dell'ultraleggero, di cui è riconoscibile solo il timone, sia la zona dove è caduto sono stati posti sotto sequestro dal magistrato.

una serie di rivendicazioni legate a mille accuse di negligenza. È il segretario nazionale del Savip (Sindacato autonomo vigilanza privata) Vincenzo Del Vicario a puntare il dito contro l'istituto: «Noi denunciemo la precarietà delle nostre condizioni di lavoro. È stato un errore mandare un giovane al suo primo giorno di servizio a ricoprire quell'incarico. Basta un'ora di lezione per ottenere l'idoneità del poligono; creare la professionalità è un'altra cosa. Due settimane di corso non fanno un addestramento che si ottiene con il lavoro graduale. Figuriamoci che cosa sarebbe potuto accadere in mezzo ai cittadini, in un caso di pericolo. È da tempo che chiediamo uno stato giuridico e il regolamento interno del settore. Ma è chiaro che la vigilanza privata è solo un business e per di più fatto al risparmio».

Interviene sul tema anche il capogruppo dei Verdi alla Regione Angelo Bonelli che ha presentato un esposto al ministro degli Interni sulla situazione «di totale deregulation nella Vigilanza» e chiede l'istituzione di una commissione d'inchiesta. [v. r.]

## L'INCIDENTE

# Parte un colpo, vigilante ucciso

Era alla suo primo giorno di servizio. E per questo aveva chiesto a un collega più anziano alcune indicazioni sul lavoro da svolgere. Ma Bruno Amicone, una guardia giurata di 23 anni, di Ponte Galeria, non ha fatto neppure in tempo a cominciare il suo turno. È morto venerdì sera, ucciso da un proiettile partito accidentalmente dalla pistola del collega. Una tragedia che per qualche ora si è anche tinta di giallo. Inizialmente, infatti, si è creduto che fosse stato l'altro vigilantes a far partire il colpo dalla sua Taurus calibro 9. Gli accertamenti, e la testimonianza di una terza persona che ha assistito alla scena, avrebbero chiarito la dinamica dell'incidente.

È accaduto a tarda sera nel centro di comunicazione militare a Ponte Galeria, in via Monte Carnevale, una caserma dello Stato maggiore della Difesa che raggruppa servizi interforze. Il controllo delle entrate e delle uscite ai varchi è affidata ad una società privata di vigilanza, la Ivri. Bruno Amicone doveva dare il cambio a Ivan C., 28 anni, di Fiumicino. E per questo si era presentato in anticipo. Al collega più esperto la guardia giurata aveva chiesto di mostrargli gli armadietti dove poteva riporre gli abiti civili dopo avere indossato la divisa e le armi. Negli spogliatoi, la tragedia. Amicone avrebbe chiesto a Bruno A. di mostrargli la pistola d'ordinanza, una 9x21. Appena impugnata l'arma, il vigilantes avrebbe cominciato a maneggiarla. Un attimo di distrazione e dalla canna è partito un proiettile, che ha raggiunto il giovane al torace, uccidendolo all'istante. Una terza guardia giurata avrebbe assistito alla tragedia, confermandone l'accidentalità e soprattutto testimoniando che al momento dell'esplosione la pistola era nelle mani di Amicone, non in quelle

*È accaduto  
in una caserma  
a Ponte Galeria:  
la vittima stava  
maneggiando  
l'arma del collega*

## Marito ubriaco accoltellato dalla moglie

**Il marito si ubriaca, lei lo** accoltella mentre dorme: è accaduto venerdì notte a Castel Madama. La donna una casalinga di 23 anni, Adriana Di Patrizio, è stata arrestata dagli agenti del commissariato di Tivoli per tentato omicidio; il marito Michelangelo Iori, 28 anni, alcolista con diversi precedenti penali alle spalle è stato operato all'ospedale di Tivoli ma le sue condizioni non sono gravi. A far scatenare la rabbia della donna è stata l'ultima bravata del marito: l'altra sera è uscito, si è ubriacato, ha litigato azzuffandosi in un bar. Lei è stata costretta, per l'ennesima volta, ad andarlo a recuperare in quello stato in ospedale. Una volta a casa poi il marito l'ha aggredita e minacciata dicendole che avrebbe fatto del male al loro figlio di 4 anni. Quando Iori si è addormentato, la donna gli ha sferrato un colpo leggero sul petto con un coltello poi quando ha visto che il marito si è svegliato, gli ha inferto un colpo secco all'addome, quindi è fuggita. Dopo avere pianto a lungo si è costituita.

di Ivan C.. Per chiarire ogni dubbio, comunque, i carabinieri del reparto territoriale di Ostia hanno eseguito la prova dello Stub sia sulle mani di Amicone che del collega. Sarà l'inchiesta della magistratura, comunque, a stabilire l'esatta dinamica dell'accaduto. Il pm Adriano Iasillo, che ha effettuato un sopralluogo nel centro militare di Ponte Galeria nell'immediatezza dei fatti, ha aperto un fascicolo senza ipotizzare alcun reato. Una volta ricevuti i risultati di tutti gli accertamenti e dei rilievi, se verrà confermata questa ricostruzione, potrebbe decidere di archiviare l'indagine.

Lo zio della vittima ha voluto smentire qualsiasi voce sulla scarsa esperienza del nipote: «Non è vero che Bruno era al primo giorno di lavoro, stava da più di due mesi con l'istituto di vigilanza e non era né inesperto né imprudente. Era un ragazzo che non fumava, non beveva, e dopo il lavoro andava ad aiutare la madre al mercato». Il parente del giovane deceduto polemizza anche sul modo in cui i familiari hanno saputo della tragedia: «È strano che abbiano chiamato a casa sua per avvertire, come dicono, e che nessuno abbia sentito. I genitori lo hanno saputo solo questa mattina (ieri, ndr) al mercato, da altre persone. È assurdo che i carabinieri trovino macchine per scortare ministri e personalità, e non mandino nessuno ad avvertire i genitori della morte di un ragazzo».

Il capogruppo dei Verdi alla Regione, Angelo Bonelli ha annunciato che presenterà un esposto al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu sulla situazione di totale deregulation nel mondo della vigilanza privata. Il sindacato autonomo di vigilanza privata denuncia invece l'impiego di guardie giurate sempre più giovani e inesperte per obiettivi di massima responsabilità.

Dopo le elezioni per la Provincia, oggi e domani fino alle 15 oltre due milioni di cittadini tornano alle urne

**ISTRUZIONI PER IL VOTO**

Color azzurro la scheda dell'articolo 18  
Arancione il quesito "elettrico"

**ORARI DI VOTO**  
Si può votare sia oggi dalle 8 alle 22 che domattina dalle 7 alle 15, portando con sé un documento e la stessa tessera elettorale utilizzata per il voto alla Provincia



**TESSERA SMARRITA**  
Se non si trova la tessera elettorale, il duplicato si richiede in via dei Coschi. Il certificato sostitutivo viene dato presso il proprio Municipio negli stessi orari dell'apertura dei seggi



**VOTO CON L'HANDICAP**  
Per i portatori di handicap servizio di accompagnamento. Si può chiedere ai vigili urbani (oggi dalle 8 alle 21 e domani dalle 8 alle 13) ai numeri 06-6797296, 06-6797449



**BREVI**

**VIGILANTE MORTO**

"Troppi giovani e poca esperienza"

Commentando la vicenda della giovane guardia giurata morta per errore, il rappresentante sindacale della categoria Vincenzo del Vicario ha detto: «Troppi giovani inesperti impiegati in contesti difficili».

**GALLICANO**

Tromba d'aria sul cimitero

Ha scoperchiato diverse case e abbattuto alberi la tromba d'aria abbattutasi su Gallicano. I danni più gravi al cimitero, dove dei cipressi sradicati sono finiti sulle lapidi, danneggiandole. Il sindaco Danilo Sordi commenta: «Danni per almeno 500mila euro».

**CIAMPINO**

Bagaglio smarrito causa allarme bomba

Un bagaglio smarrito in aeroporto ha fatto scattare ieri l'allarme-bomba allo scalo di Ciampino. L'intervento delle forze dell'ordine è stato interrotto dall'arrivo del proprietario.

**FORI IMPERIALI**

Padri in corteo: "Più diritti sui figli"

Si è snodato dal Colosseo a piazza Venezia il corteo dei padri che hanno chiesto più diritti sui figli in caso di divorzio.

**PRATONI DEL VIVARO**

Troppo caldo, niente ippica

Annullati i concorsi ippici Endurance Open 2003. Il caldo potrebbe nuocere ai cavalli.

**TRIONFALE**

Auto contro un palo muore automobilista

Ha perso il controllo della sua Vov, uscendo di strada e travolgendo un palo dell'Acea e diversi cartelli stradali. È morto così un giovane automobilista.

**GROTTAFERRATA**

Banda di "topi" autori di 50 furti

Maghi dell'elettronica e topi d'auto, due italiani e un albanese, sono stati arrestati. Avevano compiuto 50 furti.

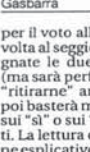
# Referendum, voto bis per i romani

## E a Ostia per il caldo non si presentano trenta presidenti di seggi

SIMONA CASALINI

**C**OLOR azzurro la scheda per l'articolo 18, color arancione per il quesito sugli elettrodomesti. Oggi e domani a Roma si rivota, stavolta per i referendum: due milioni 211.082 gli elettori, (maschi un milione 033.487, un milione 177.595 le donne) e sono coinvolte circa 500 scuole cittadine, stavolta però ad anno scolastico concluso. Macchina elettorale ormai roduta e anche in questa tornata coordinata dall'assessore Franco Cioffarelli. Si può votare sia oggi dalle 8 alle 22 che domattina dalle 7 alle 15, con le stesse modalità organizzative delle elezioni amministrative appena concluse e portando con sé la stessa tessera elettorale utilizzata per il voto alla Provincia. Stavolta al seggio saranno consegnate le due diverse schede (ma sarà perfettamente lecito "ritirarne" anche una sola) e poi basterà mettere una croce sui "sì" o sui "no" prestampati. La lettura del lungo sermone esplicativo del referendum sull'articolo 18 potrebbe però gettarvi nel panico: è un lungo testo di perfetto burocratese, un gorgo di perifrasi e di rimandi ad altre leggi e se qualcuno ha dei dubbi sul "Sì" o sul "No" in cabina di voto difficilmente potrà sciogliere consultando quel testo.

Già si sa, però, che sarà diffi-



Enrico Gasbarra

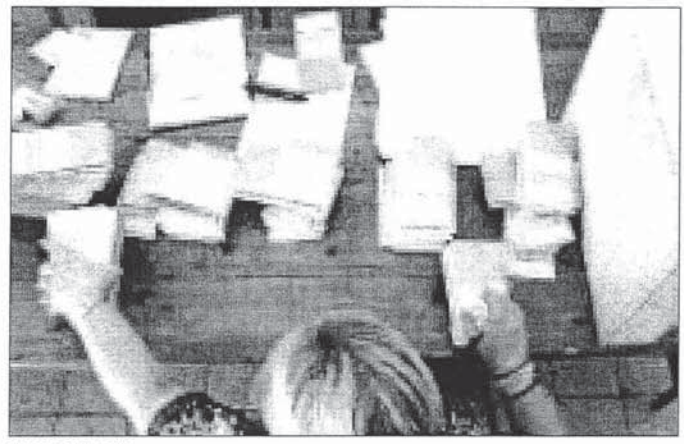
**PROVINCIA**

Martedì la nomina di Enrico Gasbarra

**D**OPO oltre tre settimane dalla vittoria netta sancita dalle urne, Enrico Gasbarra sarà proclamato presidente della Provincia martedì pomeriggio. Lo slittamento della data dipenderebbe dalle verifiche dei registri dei seggi da parte dell'apposita commissione presso la Corte d'Appello che si sarebbero prolungate in particolare per l'attribuzione di un seggio e dunque per il conteggio riguardante le preferenze attribuite a singoli consiglieri.

«Si è trattato comunque è stato precisato dalla Corte d'Appello di normali verifiche». Dopo la proclamazione verrà convocato il nuovo consiglio provinciale davanti al quale Enrico Gasbarra giurerà e si insedierà ufficialmente. Il giuramento avverrà probabilmente mercoledì 18 giugno.

«Il più difficile è stato il raggiungimento del quorum dei votanti. Però, e va sottolineato, ieri il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha annunciato che andrà comunque a votare per entrambi i referendum (ma non ha esplicitato come voterà) nonostante il pubblico appello della mag-



Un seggio elettorale

**Forte l'appello all'astensionismo e il Codacons minaccia un ricorso**

gioranza del suo partito, i Ds, per l'astensionismo. E andrà a votare anche l'attuale vicesindaco Enrico Gasbarra e prossimo nuovo presidente della Provincia di Roma. E anche lui, esponente della Margherita, non osserva l'appello al "no voto" del suo partito. E Gasbarra rende noto anche di

**Complicato il testo sulla scheda e si può votare anche un solo quesito**

più: che voterà "No" per l'estensione dell'articolo 18 e "Sì" al quesito per l'abolizione della servitù degli elettrodomesti. E se ieri il Codacons ha minacciato di presentare un ricorso alla Procura della Repubblica se il ministero degli Interni diffonderà i dati dell'affluenza alle urne, «dato che

la partita vera si gioca sul raggiungimento del quorum», è chiaro che, di suo, il gran caldo certo non agevolerà l'affluenza. Ieri pomeriggio, come ha reso noto il Comune, una trentina di presidenti di seggi convocati in sedi lungo il litorale laziale non si sono presentati. Però sono stati sostituiti rapidamente e oggi non si dovrebbero registrare problemi. Per le informazioni dell'ultimo minuto si può comunque consultare il sito del Comune di Roma ([www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)) o anche quello del ministero dell'Interno ([www.interno.it](http://www.interno.it)).

**LA PROPOSTA**

"Sì" all'idea di Veltroni  
Autobus a 2 piani anche per Roma: tutti d'accordo

L'IDEA dell'autobus a due piani per il centro di Roma fa sollevare un coro di sì. Utile per decongestionare il traffico, strumento importante per i bisogni della città. Sono questi i commenti dell'assessore alla viabilità urbana del Campidoglio, Mario Di Carlo, e di Mauro Calamante, presidente dell'Atac, all'idea fatta rimbalzare dalla Provincia da Walter Veltroni.

«In alcune zone della città — fa presente l'assessore Di Carlo — noi facciamo con gli autobus il servizio che invece dovrebbe essere svolto dalla metropolitana, il che ci porta a convivere con un fenomeno unico nell'Unione europea: l'affollamento del bus. L'autobus a due piani, oltre a rendere meno affollato lo stesso mezzo, può essere utile a decongestionare il traffico romano, e pertanto intendiamo promuoverlo». Di Carlo suggerisce anche l'unificazione della normativa in merito a livello europeo.

«L'introduzione di bus a due piani rappresenterebbe una buona scelta — osserva invece Calamante — e costituirebbero un ulteriore, importante, strumento per venire incontro ai bisogni della città».

**ALDO**  
...DIE WELT DER KÜCHE  
**"PROMOZIONE IO MERITO..."**  
Centro cucine **ALDO**  
Cinecittà Due C.Commerciale  
Tel.: 06/7218170 - 06/72902415  
**APERTO CON ORARIO NO-STOP**  
10:00-20:00 - \*È gradita la prenotazione  
**ANCHE LA DOMENICA**

**ATTORI DOPPIATORI RIUNITI**  
CORSO DI  
**DOPPIAGGIO**  
Attraverso la tecnica del doppiaggio è possibile acquisire una notevole padronanza del linguaggio verbale, requisito fondamentale per il nuovo settore strategico di oggi: la comunicazione.  
L'ADR (Attori Doppiatori Riuniti) organizza un nuovo ciclo suddiviso in 14 lezioni pratiche in sala di doppiaggio di 3 ore ciascuna, 2 volte a settimana e prevede la partecipazione di massimo dieci persone per permettere a tutti di esercitarsi in sala già dalla prima lezione.  
Il corso è aperto a tutti, aspiranti professionisti, semplici appassionati desiderosi di soddisfare una curiosità o di verificare le proprie attitudini offrendo altissima professionalità artistica e tecnica a costi estremamente ridotti.  
Didattica: impostazione della voce, timbro, intonazione, controllo dell'emotività, ritmo, respirazione, recitazione, dizione.  
I docenti sono attori doppiatori professionisti  
Tutti i corsi si terranno nelle sale di doppiaggio degli studi TITANIA di Roma  
Via Prospero Santacroce, 131/c  
Tel. 06.66.28.731  
[www.corsodoppiaggio.it](http://www.corsodoppiaggio.it)

**LA POLEMICA**

Dai Ds ai Verdi a Rifondazione, l'opposizione attacca il governo di centrodestra

## Regione, il rimpasto di Storace

### "Giro di valzer, si torni alle urne"

**A**LL'INDOMANI del rimpasto voluto dal presidente della giunta regionale Francesco Storace all'interno della squadra di governo del Lazio, le forze dell'opposizione esprimono il loro scetticismo sulla soluzione escogitata dal centrodestra per risolvere la crisi postelezioni.  
«La crisi politica che ha investito la maggioranza di centrodestra alla Regione Lazio — sostiene Michele Meta, capogruppo dei Ds — non si è risolta con l'irrelevante scambio di deleghe tra quattro assessori. I recenti esiti elettorali che hanno determinato la crisi continueranno a produrre lacerazioni e divisioni al suo interno. E' ormai chiaro che Storace è isolato sia nel polo che nel suo partito. Rifletta su questo. La cosa più giusta sarebbe quella più volte minacciata da lui stesso. Tornare alle urne e ridare la parola ai cittadini».  
«Alla fine si è risolto tutto con una barzelletta — afferma il capogruppo dei verdi alla Pisana Angelo Bonelli — chi stava sopra va sotto, chi stava sotto va sopra... insomma Storace ha fatto "ammulina". Se avesse il senso di responsabilità si dovrebbe dimettere». Secondo Bonelli il rimpasto di Storace è da Prima Repubblica perché mette alla guida di assessorati importanti come l'Ambiente e



Michele Meta

Meta: "La crisi non si è risolta con un irrilevante scambio di deleghe"

la Sanità persone che non hanno competenza nel settore. A farne le spese saranno i cittadini».  
«Più che un rimpasto, è un pasticcio». Questo il commento di Giovanni Herрманin, capogruppo regionale della Margherita. «Storace aveva promesso di dimettersi se non gli avessero consentito un reale cambiamento. Ora non si comprende come

questo gioco di scambio delle poltrone possa modificare la realtà di questo governo regionale: incapace fino ad ora, e più che mai prigioniero dei partiti del centrodestra». Herрманin ricorda inoltre che «la destra nella regione Lazio non è più maggioranza. Gli scambi di deleghe sono solo una manifestazione di disperazione politica, di chi non sa che pesci prendere. Altro che dimissioni ed elezioni anticipate, qui siamo alla farsa».  
Secondo il capogruppo di Rifondazione Comunista Salvatore Bonadonna, il rimpasto della giunta voluta da Francesco Storace «in realtà fuma negli occhi dei cittadini di fronte a una crisi politica che mostra quanto sia inutile e dannosa la gestione del centrodestra nella regione Lazio. Il presidente aveva promesso un cambio di rotta e di politica dopo la sconfitta alle provinciali. L'unico cambiamento è stato quello di Saraceni al posto di Verzaschi e Araci al posto di Gargano. Storace aveva una sola strada dignitosa, quella di dimettersi, ma non ha avuto il coraggio di imbarcarsi e soprattutto i suoi fidi alleati gliel'hanno impedito. Siamo dunque con un presidente tanto più arrogante quanto più indebolito nella sua stessa coalizione e perciò oltre che inefficiente anche pericoloso».

## Marino/Il sequestro al Palaghiaccio Maxiforziera abusivo: il sindacato dei vigilantes in rivolta

di ROBERTO PONTIROLI GOBBI

Il maxicaveau abusivo al Palaghiaccio di Marino fa ancora parlare di sé. Ma, indipendentemente dai risvolti giudiziari (due finora gli indagati e la struttura sotto sequestro)

che si conosceranno nei prossimi giorni, la "piccola Svizzera" dei Castelli fa andare su tutte le furie il Savip, il più autorevole sindacato dei vigilantes. «Quello del forziere di Marino - spiega Vin-

cenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip - è l'ennesimo esempio della deregulation sfrenata che imperversa nel settore della vigilanza privata. Da quanto si apprende, in quella struttura abusiva c'erano numerose guardie giurate armate che si alternavano nei vari turni 24 ore su 24. Mi chiedo come un istituto privato di vigilanza possa aver impiegato i suoi uomini, peraltro armati, in una attivi-

tà che, di fatto, era totalmente illegale».

Il discorso si sposta sulla severa normativa antimafia, la cui violazione è stata contestata dal gip di Velletri, Paola Astolfi, che ha disposto il

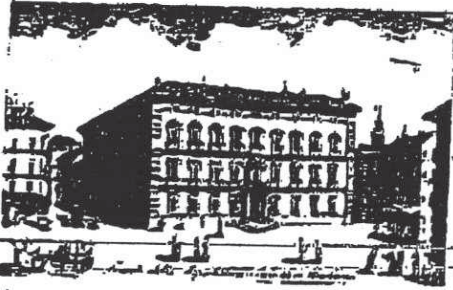
sequestro del caveau. «Come sindacato - sottolinea Del Vicario - siamo riconoscenti alla polizia che ha portato alla luce questa struttura abusiva, crocevia di un gigantesco fiume di denaro e valo-



Vincenzo Del Vicario del Savip

ri. Il lavoro dei nostri ragazzi è di per sé rischioso; lo è anche perché, pur essendo in prima linea, gli addetti alla sicurezza non hanno lo status giuridico al pari delle forze di polizia. Per cui la loro presenza, di fatto, diventa solo una mera cautela assicurativa in caso di rapine. Pertanto il minimo che si può pretendere è che queste persone operino all'interno di strutture che non siano illegali».

*Senato della Repubblica*



*Gruppo Parlamentare Margherita*

*DL - L'Ulivo*

*Tel. 06.67063401*

*Fax 06.67062568*

**Messaggio Fax**

*Alla cortese attenzione di* DEL VICARIO

*da parte di* SEN. DE LUCA

*oggetto:* Commissione Parlamentare

*numero di fax:* \_\_\_\_\_

*numero di pagine compresa la presente:* 2

*data* \_\_\_\_\_

**Comunicazioni:** \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

ansa\_regionale 15:55 17-06-03

ZCZC0656/SXR  
NRRL20133  
R CRO S43 Q8XL

**GUARDIA GIURATA MORTA: MARGHERITA, SERVE COMMISSIONE INCHIESTA  
DE LUCA E BATTISTI, BLOCCARE IRREGOLARITA' E ABUSIVISMO**

(ANSA) - ROMA, 17 GIU - Una commissione d'inchiesta parlamentare sul fenomeno delle irregolarita' nella gestione degli istituti privati di vigilanza, e dell'abusivismo nella professione. E' quanto chiedono Athos De Luca ed il senatore Alessandro Battisti, entrambi della Margherita, che dopo la morte della guardia giurata colpita accidentalmente da un colpo di pistola a Roma ricordano le "numerose e gravissime irregolarita'", individuate nei mesi scorsi, durante una serie di ispezioni straordinarie agli istituti di vigilanza della Capitale, dall'ispettorato del ministero del lavoro che ne trasmise notizia a prefettura e questura di Roma.

"Oltre 30.000 guardie giurate in tutta Italia, cui va aggiunto un gran numero di istituti e personale che opera abusivamente - hanno affermato De Luca e Battisti - sono un fenomeno sociale e di ordine pubblici rispetto al quale non si possono piu' chiudere gli occhi. Piu' volte gli esponenti della Margherita, tenuto conto che la depenalizzazione dei reati amministrativi, sostituiti con modeste ammende pecuniarie, ha ridotto l'azione di deterrenza nei confronti di irregolarita' e abusi, hanno sollecitato rispettivamente prefettura e questura a potenziare i controlli e ricorrere alla sospensione o alla revoca delle autorizzazioni agli istituti".

La Margherita quindi, "di fronte al ripetersi di gravi episodi che chiamano in causa la gestione degli istituti di vigilanza, propone una commissione d'inchiesta parlamentare in grado di fornire un dettagliato e approfondito esame sulle cause e rimedi necessari a ripristinare efficienza e sicurezza nel delicato settore della vigilanza privata".(ANSA).

LEM

17-GIU-03 15:55 NNNN



## COMUNICATO STAMPA

### **Guardie Giurate : nuova vittima a Roma** **La Margherita chiede Commissione d'inchiesta Parlamentare**

De Luca e Battisti "Irregolarità e abusivismo mettono a rischio la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini."

Oltre 30.000 guardie giurate in tutta Italia (7.000 nella sola città di Roma) cui va aggiunto un gran numero di Istituti e personale che opera abusivamente, sono un fenomeno sociale e di ordine pubblico, rispetto al quale non si possono più chiudere gli occhi.

La guardia giurata Bruno A. di 23 anni, dell'Istituto di Vigilanza IVRI uccisa accidentalmente con un colpo di arma da fuoco il 13 Giugno, presso il Centro Militare di Telecomunicazioni Interforze di Ponte Galeria a Roma, è l'ultimo tragico episodio di una lunga serie, che impone urgenti ed efficaci misure per ripristinare legalità e sicurezza nella operatività e gestione degli Istituti.

Athos de Luca e il senatore Alessandro Battisti della Margherita, ricordano che nei mesi scorsi nel corso di una serie di ispezioni straordinarie presso gli Istituti di Vigilanza della capitale l'Ispettorato del Ministero del Lavoro ha riscontrato numerose e gravissime irregolarità, trasmesse alle autorità di controllo Prefettura e Questura.

Più volte gli esponenti della Margherita, tenuto conto che la depenalizzazione dei reati amministrativi sostituiti con modeste ammende pecuniarie ha ridotto l'azione di deterrenza nei confronti di irregolarità e abusi, hanno sollecitato rispettivamente Questura e Prefettura a **potenziare i controlli e ricorrere alla sospensione e/o revoca delle autorizzazioni agli Istituti.**

La Margherita di fronte al ripetersi di gravi episodi che chiamano in causa la gestione degli Istituti di Vigilanza propongono **una Commissione d'Inchiesta Parlamentare** in grado di fornire un dettagliato e approfondito esame sulle cause e rimedi necessari a ripristinare efficienza e sicurezza nel delicato settore della vigilanza privata.

Uff. stampa

Tel.3483328312

(Omni) - GUARDIE GIURATE, DEL VICARIO (SAVIP): "SERVONO REGOLE SICUREZZA"

(OMNIROMA) Roma, 04 lug - "Prima ancora di una nuova legge

sarebbe necessaria l'emanazione di una o più direttive del capo della Polizia o del ministero dell'Interno che dettino regole più chiare sulla sicurezza del lavoro delle guardie giurate, questo povero esercito di Franceschiello". Lo ha detto Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, il sindacato autonomo vigilanza privata, a margine del convegno "Quale futuro per le guardie particolari giurate" tenuto presso la sala grande dell'ex Hotel Bologna e nel quale si è discusso della necessità di un riconoscimento giuridico per le guardie giurate attraverso una cornice normativa.

"Da una ispezione risalente al 2002 - ha aggiunto - è risultata una sistematica violazione da parte degli istituti di vigilanza delle norme che disciplinano l'orario di lavoro. Sono stati molto frequenti casi di doppi turni che hanno impegnato i vigilanti per circa 18-20 ore di prestazione continua". Secondo dati forniti dal segretario del Savip, e contenuti in un documento del ministero del Lavoro sulle ispezioni presso gli istituti di vigilanza di Roma, risulta che nel 2002 sono state irrogate sanzioni amministrative agli istituti per un totale di 48.718.000 di vecchie lire e un recupero a favore dell'Inps per contributi intenzionalmente evasi pari a 4.610.220.000 sempre di vecchie lire.

"Inoltre - ha concluso Del Vicario - nel Lazio, nel 2001 sono state stimate ben 301 rapine in banca e 110 in uffici postali. Sempre nello stesso anno, 10 sono stati gli assalti ai trasporti di valori bancari nel territorio regionale e 7 gli assalti ai trasporti di valori postali. Nella provincia di Roma, sempre nel 2001, sono state 252 le rapine in banca e 82 quelle in uffici postali".

lal

roma

# Ricarica on line

Sabato, 05 Luglio 2003 00:21

fai de **il Nuovo**

Nasdaq -0.91%  
Mibtel 0.33%  
> Cerca il Titolo  
> Borsa



- Prima Pagina  
**LE SEZIONI**  
> Paese Italia  
> Esteri  
> Politica  
> Economia  
> Spettacoli  
> Sport  
> Culture  
> Starbene  
> Tecnologie  
> Milano  
v Roma  
**LE RUBRICHE**  
> Editoriali  
> Meteo

nel sito



**c  
e  
r  
c  
a**

**NEWSLETTER**

**PERSONALIZZA**



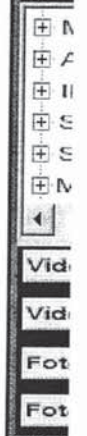
## "Quale futuro per le guardie giurate?"

La Lega nord insieme con il Savip a convegno per il destino dei vigilantes. Del Vicario: "Siamo barche in mezzo al mare e nessuno vuol decidere". Il buon esempio della Lombardia.

ROMA - "Noi non abbiamo futuro se il governo, le prefetture, le procure non cominciano a fare il loro mestiere. E continueremo a morire come mosche". Vincenzo Del vicario, segretario nazionale del Savip, non usa mezzi termini per spiegare la situazione in cui vivono, o meglio sopravvivono, i vigilantes. Nel presentare il convegno organizzato dalla Lega nord, "Quale futuro per le guardie particolari giurate", si chiede proprio questo. "Per troppe volte la cronaca ci mette al centro di rapine, assalti a furgoni portavalori. Poi ci si dimentica delle nostre proteste sino al prossimo criminale che ci punta una pistola contro".

Durante l'incontro il senatore Luigi Peruzzotti, esponente del Carroccio e componente della Commissione Antimafia, insieme con il capogruppo della Lega Nord alla Regione Lombardia Davide Boni, hanno presentato l'esempio della Lombardia, che ha recepito con una legge regionale una norma che il Parlamento fatica a ratificare. "Vengono definiti alcuni binari di legalità entro i quali lavorare. E' un bene - continua Del Vicario - per i lavoratori e per la sicurezza. Perché a volte i delinquenti stanno dappertutto". Il residente dell'Associazione Centro Studi Sicurezza, Alessandro Marmello ha invece ribadito l'importanza della rete informativa.

Del Vicario, riprende il discorso, e spiega: "Per il domani l'unica cosa che si può augurare è che vengano rafforzati i controlli (anche con dedicati aumenti d'organico) della Polizia Amministrativa, della Guardia di Finanza e degli Ispettorati del lavoro, che debbono lavorare in piena



sintonia tra loro, con la certezza che le sanzioni per quei titolari d'Istituto che sbagliano siano tali da esplicitare effettiva deterrenza". E prima ancora di una nuova Legge nazionale - continua Del Vicario - sarebbe, tuttavia, necessaria l'emanazione di una o più direttive del Capo della Polizia o, addirittura, del Ministro dell'Interno che dettino regole più chiare sulla sicurezza del lavoro delle Guardie giurate, sui limiti temporali del servizio (oggi estremamente dilatati per il dilagare incontrollato dell'abuso degli straordinari), sui requisiti minimi di affidabilità degli Istituti (che oggi, invece, ottengono licenze senza nemmeno avere l'organizzazione imprenditoriale minima), sul mercato delle licenze (che provoca gravi effetti distortivi nel settore, con danni che riverberano direttamente sui lavoratori).

"Il Ministero del Lavoro, inoltre, potrebbe avviare un'indagine approfondita sul vorticoso turn over delle Guardie, effettuato facendo spregiudicato ricorso ai contratti di formazione e ad altre agevolazioni che, però, si traducono, il più delle volte, in vere e proprie frodi ai danni dello Stato e degli stessi lavoratori". Poi Del Vicario dice: "Auspico che la situazione attuale, anche con la forza degli imprenditori onesti, possa radicalmente cambiare nel segno della legalità, affinché sia data alle Guardie giurate la possibilità di credere nel loro futuro". E la domanda del convegno rimane in qualche modo aperta.

(4 LUGLIO 2003; ORE 19:00)



Il tuo punto di vista



Manda quest'articolo

| Home Page |

| Paese Italia | Esteri | Politica | Economia | Spettacoli |

| Sport | Culture | Starbene | Tecnologie | Milano | Roma |

| Pubblicità su il Nuovo |

Copyright © ilNuovo.it 2003. Tutti i diritti riservati

---



---

SI E' SVOLTO A ROMA IL CONVEGNO DELLA LEGA NORD:  
"QUALE FUTURO PER LE GUARDIE PARTICOLARI GIURATE"  
05/07/2003 12.46.00

(AGE) ROMA - [Dal nostro corrispondente Danilo Procaccianti] Si è svolto ieri sera a Roma il convegno "Quale futuro per la guardia particolari giurate" organizzato dalla Lega Nord che dimostra il suo interesse in materia di sicurezza dei cittadini. All'incontro erano presenti: Luigi Peruzzotti, Senatore della Lega Nord, Davide Boni, capogruppo del Carroccio alla Regione Lombardia, Vincenzo Del Vicario, Segretario Nazionale SAVIP, Alessandro Martello, Presidente dell'Associazione Centro Studi Sicurezza, Giovanni Aliquò, segretario nazionale dell'Associazione nazionale funzionari di Polizia. Il Carroccio ha da poco fatto approvare una nuova normativa per la Regione Lombardia che prevede il miglior coordinamento di tutte le forze di sicurezza ma si preoccupa anche di ridefinire e di ripensare il ruolo delle guardie giurate che potranno essere utilizzate come supporto per la polizia locale a totale vantaggio della sicurezza dei cittadini. "L'idea - ha spiegato Davide Boni - è quella di avere una forte spinta di coordinamento anche con le agenzie di vigilanza privata, noi vogliamo che si tolgano forze di Polizia di Stato da compiti obsoleti ed essere sostituiti da agenti di vigilanza privata adeguatamente formati e con un riconoscimento giuridico ben preciso. Il Senatore Peruzzotti ha rimarcato il fatto che "dal 1931 le guardie giurate stanno aspettando una regolamentazione seria delle loro posizioni, per la prima volta il governo, anche se solo in bozza, ha presentato un disegno di legge governativo per la regolamentazione della disciplina dell'attività delle guardie giurate, noi ci battiamo perché ci sia subito la professionalità delle guardie giurate e per far passare l'idea che i titolari degli istituti di vigilanza non devono fare solo business ma devono anche preoccuparsi dei lavoratori che rischiano la vita ogni giorno sulle strade". Non si possono mandare le guardie giurate allo sbaraglio - ha proseguito Luigi Peruzzotti - con turni massacranti di venti ore di servizio, per non parlare di agenti costretti a comprarsi l'arma o ad indossare la divisa invernale nel periodo estivo, ci vuole una legge nuova al passo con i tempi tenendo conto del parere degli addetti ai lavori. Il Segretario Nazionale del SAVIP, da anni costantemente impegnato contro le ingiustizie perpetrate nei confronti delle guardie giurate, ha rivolto una serie di inviti ai politici che "dovrebbero farsi carico del problema, non seguire pedissequamente le indicazioni provenienti dai lobbisti delle aziende di vigilanza, non cadere nella trappola dei liberisti sfrenati, dei sostenitori della primazia delle "regole selvagge del mercato", tenendo conto che un servizio, sia pure privato, di sicurezza ha sempre dei chiari risvolti pubblici; mantenere saldamente e rafforzare (anche con dedicati aumenti d'organico) i controlli della Polizia Amministrativa, della Guardia di Finanza e degli Ispettorati del lavoro, che debbono lavorare in piena

---

sintonia tra loro, con la certezza che le sanzioni per quei titolari d'Istituto che sbagliano siano tali da esplicitare effettiva deterrenza". Molto apprezzato ed applaudito l'intervento di Giovanni Aliquò, segretario nazionale dell'Associazione nazionale funzionari di Polizia. "La carenza e, in alcuni casi, l'inesistenza di controlli da parte degli Uffici di Polizia Amministrativa delle Questure – ha spiegato Aliquò - ha fatto, esplodere la giungla dei piccoli e grandi abusi, prediletti da certi titolari di Istituti di Vigilanza senza scrupoli, compromettendo gli interessi pubblici e, soprattutto, quelli vitali di una delle categorie meno protette dell'impiego privato: le Guardie particolari giurate. Basterebbe operare un'elementare ricognizione dei mezzi che certi Istituti mettono a disposizione delle Guardie per comprendere come la stessa vita umana, possa passare in second'ordine dinanzi alla logica del profitto. Turni massacranti, mancanza assoluta di disposizioni scritte sul servizio e di corsi di addestramento pratico, vigilanze ad agenzie bancarie svolte in abiti civili, piantonamenti isolati ad obiettivi estremamente sensibili, giovani, neoassunti con contratto di formazione, investiti, senza alcuna esperienza, della responsabilità di delicatissimi e pericolosi servizi".

(AGE)

**PRO**

---

GUARDIE GIURATE: SAVIP, ESCALATION DI RAPINE A PORTAVALORI =

IN DIECI ANNI 32 GUARDIE UCCISE E CENTINAIA FERITE

Roma, 9 lug. - (Adnkronos) - "La nuova rapina al portavalori della societa' 'Rovigo Controlli', ove sia confermato che l'ammontare trasportato sia di 760 mila euro, dimostra che l'Istituto di vigilanza ha proceduto in grave violazione delle normative sul trasporto e la consegna di valori, incurante della sicurezza delle guardie giurate ed agevolando colposamente i rapinatori". E' quanto denuncia il Savip, sindacato autonomo della vigilanza privata.

"L'escalation delle rapine -secondo il segretario del Savip, Vincenzo del Vicario- mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore. A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle violazioni delle normative da parte dei titolari degli istituti, si riscontra una generale abulia dei controlli soprattutto da parte della polizia amministrativa delle questure. Negli ultimi dieci anni le guardie giurate cadute durante il servizio del trasporto valori e alle banche, sono 32 e centinaia i feriti".

(Sin/Pn/Adnkronos)

09-LUG-03 16:32

**il Resto del Carlino.it**   **a portata di clic!** 

SONO  CERCO   
 Un uomo  Una donna  
 SUA  18anni  fino a  Con  foto

**QN Il Resto del Carlino La Nazione Il Giorno Quotid**

**CERCA**  
  
 nei quotidiani  
 nel web

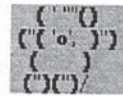
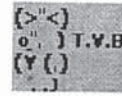
- ARCHIVIO**  
 Archivio arretrati  
 Edizione nazionale  
 Edizione locale
- CANALI TEMATICI**  
 Animalieanimali  
 Bellissime  
 Borse  
 Cinema  
 Economia  
 Libri  
 Mappe  
 Meteo  
 Motori  
 Shopping  
 Tecnologia
- LE PAGINE DI...**  
 Lorenzo Bianchi  
 Giovanni Morandi  
 Lorenzo Sani  
 Leo Turrini
- MONEY**  
 Assicurazioni  
 Borse  
 Mutui on line  
 Top Aziende
- PER IL TUO COMPUTER**  
 Sfondi & Screen Saver
- PER IL CELLULARE**  
 Chat via SMS  
 Dediche telefoniche  
 Invio SMS animati  
 Loghi e suonerie  
 SMS News
- PER LA TUA EMAIL**  
 News QN  
 News Tempo libero  
 News Attualità  
 News Uomo  
 News Donna  
 Leggi la tua mail
- COMMUNITY**  
 Chat  
 Forum  
 Bookmark
- ANNUNCI**  
 Indice annunci  
 Annunci legali
- MAGAZINE**  
 Cavallo Magazine  
 Lo sperone  
 Costi di casa
- SITI PARTNER**

**ROVIGO**

**«PER UNA GRAVE VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA A RISCHIO LE GUARDIE ED AGEVOLATI I BANDITI»**

«L'escalation delle rapine mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore — spiega in un comunicato Vincenzo del Vicario (segretario nazionale del Savip (sindacato autonomo vigilanza privata). A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle violazioni delle normative da parte dei titolari degli istituti, si riscontra una generale abulia dei controlli soprattutto da parte della polizia amministrativa delle questure. La nuova rapina al portavalori della società "Rovigo Controlli", ove sia confermato che l'ammontare trasportato sia di 760 mila euro, dimostra che l'Istituto di vigilanza ha proceduto in grave violazione delle normative sul trasporto e la consegna di valori, incurante della sicurezza delle guardie giurate ed agevolando colposamente i rapinatori. Torna, allora, la domanda di sempre: cosa fa il Prefetto per stroncare la lunga sequela di abusi che si registrano quotidianamente nel settore della vigilanza? Dove sono tutte le altre Autorità che dovrebbero tutelare il nostro lavoro e la sicurezza collettiva? Noi, aspettando una risposta dal Ministro dell'Interno Pisanu e dal Ministro del Lavoro Maroni, chiediamo che le azioni intraprese non debbano continuare a scontare i tempi infiniti delle stagnanti burocrazie ministeriali». Negli ultimi dieci anni le guardie giurate cadute in Italia durante il servizio del trasporto valori e alle banche, sono 32 e centinaia i feriti. Oggi in Italia ci sono circa 35 mila guardie giurate, delle quali 20 mila impegnate nei servizi fissi, 10 mila nei servizi ispettivi di ronda e telesorveglianza, e 5 mila nel trasporto valori. In totale gli istituti di vigilanza sono più di mille, centinaia composti da meno di 10 dipendenti. «L'attività degli istituti di vigilanza è di prevenzione e si svolge su delega dello Stato che tramite i prefetti di ogni provincia rilascia le licenze - spiega Claudio Moro, presidente di Assvigilanza - e deve quindi essere controllata nell'accesso e nello svolgimento. Già a partire dal 1995 il ministero ha rinunciato a esercitare le sue funzioni di controllo, permettendo che nel settore prevalessero i soli principi mercantili».

- Pag. 1 - 1VETRINA ROVIGO
- Pag. 2 - ROVIGO PRIMO PIANO
- Pag. 3 - ROVIGO PRIMO PIANO
- Pag. 4 - ROVIGO
- Pag. 5 - ROVIGO
- Pag. 7 - ROVIGO SCUOLA
- Pag. 8 - AGENDA E LETTERE
- Pag. 9 - ROVIGO ECONOMIA
- Pag. 11 - BADIA E LENDINARA
- Pag. 12 - OCCHIOBELLO, TRECENTA E C.
- Pag. 14 - ADRIA
- Pag. 15 - PORTO TOLLE, PORTO VIRO, R
- Pag. 16 - 1VETRINA SPORT ROVIGO
- Pag. 17 - SPORT
- Pag. 18 - SPORT
- Pag. 19 - VETRINA INTERNA
- Pag. 20 - ROVIGO GIORNO E NOTTE
- Pag. 21 - 1VETRINA SPORT FERRARA
- Pag. 25 - 1PRIMAMONETE

**IL GIORNO.it**

IN VIA

QN

Il Resto del Carlino

La Nazione

Il Giorno

Quotid

CERCA

- nei quotidiani  
 nel web

Conto Arancio

**ARCHIVIO**

Archivio arretrati  
 Edizione nazionale  
 Edizione locale

**CANALI TEMATICI**

Animalieanimali  
 Bellissime  
 Borse  
 Cinema  
 Economia  
 Libri  
 Mappe  
 Meteo  
 Motori  
 Shopping  
 Tecnologia

**LE PAGINE DI...**

Lorenzo Bianchi  
 Giovanni Morandi  
 Lorenzo Sani  
 Leo Turrini

**MONEY**

Assicurazioni  
 Borse  
 Mutui on line  
 Top Aziende

**PER IL TUO COMPUTER**

Sfondi & Screen Saver

**PER IL CELLULARE**

Chat via SMS  
 Dediche telefoniche  
 Invio SMS animati  
 Loghi e suonerie  
 SMS News

**PER LA TUA EMAIL**

News QN  
 News Tempo libero  
 News Attualità  
 News Uomo  
 News Donna  
 Leggi la tua mail

**COMMUNITY**

Chat  
 Forum  
 Bookmark

**ANNUNCI**

Indice annunci  
 Annunci legali

**MAGAZINE**

Cavallo Magazine  
 Lo sperone

**GIORNO PADANO****LE GUARDIE GIURATE PROTESTANO:  
«ANCHE NOI VOGLIAMO PIÙ TUTELE»**

LODI — Turni massacranti che possono arrivare anche alle dodici, quattordici ore.

Rischi personali altissimi, ricambiati da paghe irrisorie, una sorta di controllo obbligato non stop su tutto il territorio lodigiano che non lascia più spazi nella vita dei «forzati» della vigilanza notturna. Per alzare la loro voce di protesta le Guardie Giurate hanno organizzato un sindacato autonomo provinciale. Un sindacato che nasce sostanzialmente dall'insoddisfazione diffusa che anima questo comparto.

«E' proprio a seguito del malcontento generale che il nostro settore sta attraversando — spiega Gianfranco Gorla, segretario provinciale — che abbiamo deciso di realizzare a livello locale il nuovo sindacato Savip. C'è una forte insoddisfazione che caratterizza questo comparto dell'impiego privato, che al contrario di altre realtà, non ha mai trovato una risposta adeguata da parte delle organizzazioni sindacali esistenti, troppo frammentate e poco disponibili ad ascoltare i problemi degli appartenenti alla nostra categoria».

Si contestano gli orari al limite della legalità e le modalità di svolgimento del servizio a dir poco insopportabili. «Ci capita — continua Gorla — di dovere controllare anche 250 chilometri di territorio per notte, e di dover affrontare da soli anche quattordici allarmi per turno di lavoro. E' all'ordine del giorno recarsi in un'azienda da soli, piuttosto che in coppia, come, invece, di norma dovrebbe essere, per non parlare della formazione al lavoro, da noi inesistente». Come dire che chi diventa guardia giurata, maneggia armi, senza sapere bene come si utilizzano.

«E sarà proprio questa la priorità del nostro sindacato — dice ancora Gorla — cercheremo di metter un po' di ordine in una serie infinita di assurdità, inizieremo con il tutelare prima di tutto noi stessi».

Pag. 1 - BONUDA

Pag. 2 - LODI

Pag. 3 - SANT'ANGELO  
MELEGNANO

Pag. 4 - CODOGNO

CASALPUSTERLENGO

Pag. 6 - PAVIA

Pag. 7 - VIGEVANO

VOGHERA

Pag. 8 - PIACENZA

CREMONA MANTOVA

Pag. 10 - MILANO PRIMO

PIANO

Pag. 11 - MILANO PRIMO

PIANO

Pag. 12 - SPORT

LOMBARDIA

Pag. 13 - SPORT

LOMBARDIA

Pag. 14 - SPORT

LOMBARDIA

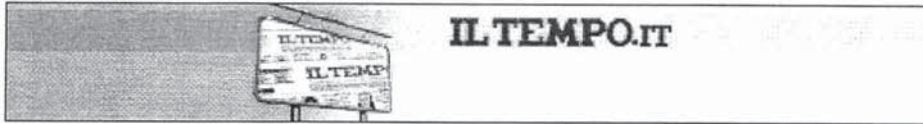
Pag. 15 - SPORT

PADANO

## **Fra le guardie giurate 32 morti in dieci anni**

«LE ULTIME rapine ai portavalori, nella capitale e in altre parti d'Italia, con carichi a volte ingentissimi, dimostra che gli istituti di vigilanza spesso procedono in grave violazione delle normative sul trasporto e la consegna di valori, incuranti della sicurezza delle guardie giurate e agevolando colposamente i rapinatori». È quanto denuncia il Savip, il sindacato autonomo della vigilanza privata.

«L'escalation delle rapine - secondo il segretario del Savip, Vincenzo del Vicario - mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del pericolo nel settore. A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle violazioni delle normative da parte dei titolari degli istituti, si riscontra una generale abulia dei controlli. Negli ultimi dieci anni le guardie giurate cadute durante il servizio del trasporto valori e alle banche, sono 32 e centinaia i feriti».



Braccio di ferro sui vigilantes

«Carenza di organico e indennità non pagate»

Il sindacato Savip chiede l'intervento del Questore

CAMPOBASSO — Vigilanza privata, ancora nervi tesi. Il Savip (sigla autonoma nata nel 2000 e soltanto da un paio di settimane costituita a Campobasso), tramite il segretario provinciale Domenico Troise, chiede l'intervento del Questore e dell'Assessorato al Lavoro affinché «si risolvano i numerosi problemi che caratterizzano la Direzione Aziendale dell'Ivri». Troise accusa di «immobilismo» l'Ispettorato del Lavoro, sollecitato più volte a verificare i fatti.

Tra le accuse mosse il «continuo e sproporzionato ricorso all'uso delle assunzioni con contratto a termine. Le guardie giurate così, anche dopo 3 o 6 mesi, possono continuare a detenere le armi». Poi carenza d'organico, lavoro straordinario e ricorso eccessivo ai contratti di formazione-lavoro, riposi settimanali non fruiti, livelli professionali non effettivamente riconosciuti, indennità non corrisposte.

«Vogliamo il confronto con l'Ivri - dice Troise -, questi problemi devono essere assolutamente risolti».

F.T.

giovedì 10 luglio 2003

**ROVIGO**

10 luglio 2003

**«PER UNA GRAVE VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA  
A RISCHIO LE GUARDIE ED AGEVOLATI I BANDITI»**

«L'escalation delle rapine mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore — spiega in un comunicato Vincenzo del Vicario (segretario nazionale del Savip (sindacato autonomo vigilanza privata)). A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle violazioni delle normative da parte dei titolari degli istituti, si riscontra una generale abulia dei controlli soprattutto da parte della polizia amministrativa delle questure. La nuova rapina al portavalori della società "Rovigo Controlli", ove sia confermato che l'ammontare trasportato sia di 760 mila euro, dimostra che l'Istituto di vigilanza ha proceduto in grave violazione delle normative sul trasporto e la consegna di valori, incurante della sicurezza delle guardie giurate ed agevolando colposamente i rapinatori. Torna, allora, la domanda di sempre: cosa fa il Prefetto per stroncare la lunga sequela di abusi che si registrano quotidianamente nel settore della vigilanza? Dove sono tutte le altre Autorità che dovrebbero tutelare il nostro lavoro e la sicurezza collettiva? Noi, aspettando una risposta dal Ministro dell'Interno Pisanu e dal Ministro del Lavoro Maroni, chiediamo che le azioni intraprese non debbano continuare a scontare i tempi infiniti delle stagnanti burocrazie ministeriali». Negli ultimi dieci anni le guardie giurate cadute in Italia durante il servizio del trasporto valori e alle banche, sono 32 e centinaia i feriti. Oggi in Italia ci sono circa 35 mila guardie giurate, delle quali 20 mila impegnate nei servizi fissi, 10 mila nei servizi ispettivi di ronda e telesorveglianza, e 5 mila nel trasporto valori. In totale gli istituti di vigilanza sono più di mille, centinaia composti da meno di 10 dipendenti. «L'attività degli istituti di vigilanza è di prevenzione e si svolge su delega dello Stato che tramite i prefetti di ogni provincia rilascia le licenze - spiega Claudio Moro, presidente di Assvigilanza - e deve quindi essere controllata nell'accesso e nello svolgimento. Già a partire dal 1995 il ministero ha rinunciato a esercitare le sue funzioni di controllo, permettendo che nel settore prevalessero i soli principi mercantili».

GUARDIE GIURATE: LICENZIATO PER DENUNCE, GIUDICE LO REINTEGRA =

IL SAVIP, IMPORTANTE VITTORIA REINTEGRAZIONE GIOVANNI OLIMPO

Roma, 22 lug. - (Adnkronos) - Licenziato per aver denunciato "incidenti nel corso del lavoro e illegittimita' aziendali", un segretario provinciale del Savip, Giovanni Olimpo e' stato reintegrato dal giudice del lavoro Santinello. Ne da' notizia il segretario nazionale del Savip, Vincenzo Del Vicario. "E' una importante vittoria del diritto -afferma- contro l'arroganza di un'azienda che pensava di poter intimidire impunemente il rappresentante dei lavoratori, colpevole solo di aver denunciato le illegittimita' commesse dall'azienda in danno dei dipendenti". Il Savip (sindacato autonomo guardie private) non smette di richiamare l'attenzione delle istituzioni sui diritti negati a Padova ai lavoratori della sicurezza privata.

(Red/Zn/Adnkronos)

22-LUG-03 19:25

NNNN

---

**GUARDIE GIURATE: IL GIUDICE RIAMMETTE AL  
LAVORO RAPPRESENTANTE DEL SAVIP LICENZIATO  
INGIUSTAMENTE DALLA NORTH EAST SERVICES  
22/07/2003 8.57.00**

**(AGE) ROMA - Il Giudice del lavoro Santinello con ordinanza del 7 luglio ha ordinato alla North East Services di riassumere Giovanni Olimpo Segretario Provinciale del SAVIP perché illegittimamente licenziato. "E' una importante vittoria del diritto - afferma in una nota il Savip - raggiunta con il patrocinio dell'avvocato Marco Berto, contro l'arroganza di un'azienda che pensava di poter intimidire impunemente il rappresentante dei lavoratori, colpevole solo di aver denunciato gli incidenti nel corso del lavoro e le illegittimità commesse dall'azienda in danno dei dipendenti". "Il SAVIP - prosegue la nota - in attesa che anche le Autorità di Pubblica Sicurezza assumano le doverose decisioni nei confronti di un'azienda gestita in modo assai discutibile, non smetterà di richiamare l'attenzione delle Istituzioni sui diritti negati a Padova ai lavoratori della Sicurezza Privata". (AGE)  
RED**

---



*Sindacato Autonomo  
Vigilanza Privata*

## **FASST**

**Federazione Autonoma dei Sindacati dei Servizi del Terziario,  
delle Alte Professionalità e della Funzione Pubblica.**

[www.fasst.it](http://www.fasst.it) e-mail: [info@fasst.it](mailto:info@fasst.it)

## **COMUNICATO STAMPA**

Il Giudice del lavoro Dr.ssa Santinello con ordinanza del 7 luglio u.s., ha ordinato alla North East Services di riassumere Giovanni Olimpo Segretario Provinciale del SAVIP illegittimamente licenziato.

E' una importante vittoria del diritto, raggiunta con il patrocinio dell'avv. Marco Berto, contro l'arroganza di un'azienda che pensava di poter intimidire impunemente il rappresentante dei lavoratori, colpevole solo di aver denunciato gli incidenti nel corso del lavoro e le illegittimità commesse dall'azienda in danno dei dipendenti.

Il SAVIP, in attesa che anche le Autorità di Pubblica Sicurezza assumano le doverose decisioni nei confronti di un'azienda gestita in modo assai discutibile, non smetterà di richiamare l'attenzione delle Istituzioni sui diritti negati a Padova ai lavoratori della Sicurezza Privata.

Roma, 22 luglio 2003

**IL SEGRETARIO NAZIONALE**

Vincenzo del Vicario

*Vincenzo del Vicario*

Segretario Provinciale Padova  
Giovanni Olimpo  
Cell. 347.1203141

GUARDIE GIURATE: LICENZIATO PER DENUNCE, GIUDICE LO REINTEGRA =

IL SAVIP, IMPORTANTE VITTORIA REINTEGRAZIONE GIOVANNI OLIMPO

Roma, 22 lug. - (Adnkronos) - Licenziato per aver denunciato "incidenti nel corso del lavoro e illegittimita' aziendali", un segretario provinciale del Savip, Giovanni Olimpo e' stato reintegrato dal giudice del lavoro Santinello. Ne da' notizia il segretario nazionale del Savip, Vincenzo Del Vicario. "E' una importante vittoria del diritto -afferma- contro l'arroganza di un'azienda che pensava di poter intimidire impunemente il rappresentante dei lavoratori, colpevole solo di aver denunciato le illegittimita' commesse dall'azienda in danno dei dipendenti". Il Savip (sindacato autonomo guardie private) non smette di richiamare l'attenzione delle istituzioni sui diritti negati a Padova ai lavoratori della sicurezza privata.

(Red/Zn/Adnkronos)

22-LUG-03 19:25

NNNN

# IL GAZZETTINO ON LINE

**Pordenone**

**Mercoledì, 23 Luglio 2003**

## **IN BREVE**

VIGILANZA PRIVATA

Riassunto sindacalista

Il Sindacato autonomo della vigilanza privata (Savip) comunica che il Giudice del lavoro Santaniello, con ordinanza del 7 luglio scorso, ha ordinato alla North East Services di riassumere Giovanni Olimpo, segretario provinciale del Savip di Padova, illegittimamente licenziato. «È una importante vittoria del diritto - afferma il Savip - raggiunta con il patrocinio dell'avvocato Marco Berto, contro l'arroganza di un'azienda che pensava di poter intimidire impunemente il rappresentante dei lavoratori».

Padova

Mercoledì, 23 Luglio 2003

## LE ALTRE NOTIZIE

### GUARDIE PRIVATE

Giudice reintegra sindacalista

Licenziato per aver denunciato «incidenti nel corso del lavoro e illegittimità aziendali», un segretario provinciale del Savip, Giovanni Olimpo, è stato reintegrato dal giudice del lavoro Santinello. Ne dà notizia il segretario nazionale del Savip, Vincenzo Del Vicario. «È una importante vittoria del diritto - afferma - contro l'arroganza di un'azienda che pensava di poter intimidire impunemente il rappresentante dei lavoratori, colpevole solo di aver denunciato le illegittimità commesse dall'azienda in danno dei dipendenti». Il Savip (sindacato autonomo guardie private) non smette di richiamare l'attenzione delle istituzioni sui diritti negati a Padova ai lavoratori della sicurezza privata.

## *Presa di posizione del Savip dopo la rapina al portavalori*

# Escalation pericolosa

**Del Vicario: «Troppa abulia nei controlli»**

"L'escalation di rapine ai furgoni portavalori, che solo ieri ha visto assaltati ben tre trasporti, mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore". Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Savip (il Sindacato autonomo di vigilanza privata), commenta così il grave fatto di cronaca che si è registrato venerdì mattina lungo la corsia nord dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, a poche centinaia di metri dallo svincolo per il centro cittadino di Scilla. "A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle continue violazioni delle normative vigenti da parte dei titolari degli istituti - prosegue il segretario generale del Savip - si riscontra una generalizzata abulia nei controlli, soprattutto da parte delle divisioni di polizia amministrativa delle questure". Parole che pesano come sassi e che individuano responsabilità precise a carico di alcune istituzioni locali. "Assenti, inoltre, i controlli su strada - dice ancora Vincenzo del Vicario - grazie ai quali si potrebbe facilmente constatare che il 90% degli istituti di vigilanza, impongono ritmi e condizioni di lavoro assolutamente fuori da ogni regola". "Gli stessi ispettorati del lavoro - prosegue del Vicario - non riescono ad accorgersi che le prestazioni di straordinario, pretese, superano spesso, qualsiasi ragionevole limite". "Trasporti di valori tanto ingenti con un ridotto numero di dipendenti di scorta - conclude - oltre ad essere illegali, favoriscono enormemente i banditi e finiscono per mettere gravemente a repentaglio la vita dei comuni cittadini. È ora che il ministro dell'Interno e del Lavoro, si sveglino e, invece di proporre leggi favorevoli all'imprenditoria selvaggia, si facciano garanti della vita dei lavoratori e della sicurezza della collettività".

g.v.

# IL GAZZETTINO ONLINE

**Pordenone**

**Mercoledì, 23 Luglio 2003**

## **IN BREVE**

VIGILANZA PRIVATA

Riassunto sindacalista

Il Sindacato autonomo della vigilanza privata (Savip) comunica che il Giudice del lavoro Santaniello, con ordinanza del 7 luglio scorso, ha ordinato alla North East Services di riassumere Giovanni Olimpo, segretario provinciale del Savip di Padova, illegittimamente licenziato. «È una importante vittoria del diritto - afferma il Savip - raggiunta con il patrocinio dell'avvocato Marco Berto, contro l'arroganza di un'azienda che pensava di poter intimidire impunemente il rappresentante dei lavoratori».

Il G.L., sciogliendo la riserva di cui al verbale d'udienza che precede;  
letti gli atti ed esaminata la documentazione allegata;  
ritenuto sussistente il requisito del cd. "fumus boni juris" in ordine all'illegittimità del licenziamento intimato all'Olimpo con raccomandata dell'1.4.03;  
considerato che nella lettera di recesso sono state richiamate espressamente le precedenti lettere di contestazione di addebiti del 12.2.03, 25.2.03 e 27.2.03 e che il licenziamento in tronco, chiaramente disciplinare, è stato intimato ex artt 2119 c.c. e 127 c.c.n.l. di categoria ;  
ritenuta fondata l'eccezione preliminare di violazione dell'art. 7 legge n. 300/70, sollevata dall'Olimpo nell'atto introduttivo, in relazione alle contestazioni di cui alle lettere del 12 e del 27 febbraio 2003;  
rilevato invero che, tramite il proprio legale, il ricorrente con lettere del 18.2.03 e del 3.3.03 ( doc.ti 10 e 15) aveva chiesto alla datrice di lavoro di essere personalmente sentito per potere esporre più ampiamente le proprie giustificazioni;  
rilevato che la società convenuta nella lettera del 17.3.03 ha provveduto a convocare il ricorrente per il giorno 24.3.03 ma espressamente ed esclusivamente con riferimento alla contestazione d'addebito del 25.2.03 ( cfr. doc. 17);  
considerato che non vi è alcuna prova in atti che nel corso del suddetto colloquio sia stato comunque consentito all'Olimpo di fornire le proprie giustificazioni anche sugli altri fatti in contestazione;  
) ritenuto pertanto che degli addebiti mossi con le lettere del 12 e del 27 febbraio non può assolutamente tenersi conto;  
rilevato che con la lettera del 25.2.03 sono stati contestati all'Olimpo i seguenti fatti: a) che il 24.2.03 alle ore 13.10 al rientro dal servizio programmato per la mattina si era rifiutato di timbrare il cartellino contravvenendo alle disposizioni aziendali affisse negli albi aziendali; b) di non aver quindi completato il servizio programmato per il pomeriggio determinando così un mancato ritiro dei valori in favore di alcuni clienti per il rientro anticipato del mezzo; c) che il 25.2.03 assieme ai colleghi *OMISSIS*, senza alcuna motivazione, aveva impiegato circa 60 minuti nell'effettuare le operazioni di carico per *OMISSIS* clienti causando difficoltà sia al personale del Centro Conta che ad altri furgoni; d) che si era rifiutato sempre il 25.2.03 di caricare n. *OMISSIS* blisters di moneta da consegnare alla filiale della *OMISSIS*, adducendo che sul mezzo non c'era posto e che solo in seguito all'intervento del Responsabile aveva poi provveduto al carico con notevole perdita di tempo; e) che sempre il giorno 25.2.03 il furgone di cui faceva parte l'Olimpo alle ore 9 aveva contattato la centrale operativa per avvisare che ci sarebbe stata la necessità di rientrare in sede poiché era stato dimenticato il marsupio vuoto indispensabile per effettuare il ritiro presso la cassaforte ubicata alla Stazione ferroviaria di Padova: non essendo stato possibile autorizzare il rientro, il responsabile aveva dovuto constatare il mancato ritiro con le conseguenze che sarebbero state determinate da parte del cliente;  
considerato quanto ai punti a) e b) che dall'esame della disciplina dettata dalla contrattazione collettiva di categoria - cfr. artt. 65 e segg- e dai regolamenti interni prodotti- tra l'altro solo su espressa richiesta di questo giudice - da parte della società convenuta ( regolamenti che peraltro appaiono dettati unilateralmente dalla datrice di lavoro e privi di data) non risulta affatto che fosse previsto un particolare orario di lavoro giornaliero diviso per ciascun dipendente e, per l'Olimpo in particolare, in due turni ( mattina e pomeriggio);  
rilevato che solo la comunicazione aziendale dell'8.3.01 fa riferimento, nel dettare le modalità di timbratura, ad un orario di inizio servizio alle ore 7 e di termine servizio alle ore 13;  
considerato peraltro che l'esistenza di un simile orario è contraddetta dall'esame dei fogli di viaggio dei giorni 12, 24, 25 e 26 febbraio dell'equipaggio del ricorrente che documentano l'assenza di un qualsivoglia orario prestabilito sia di inizio che di fine servizio, con esclusione anche della duplicità del servizio al mattino e al pomeriggio nell'ambito dello stesso giorno ( così per il 12.2.03 risulta: inizio 7.30- fine 13.45 ( mattino); inizio 13.45-fine 17.10 ( pomeriggio); per il 24.2.03 risulta: inizio

7.30 fine 13.10 ( mattino); inizio 14-fine 17 (pomeriggio); per il 25.2.03 e il 26.2.03 risulta: inizio ore 6-fine ore 14 ( solo mattino);  
considerato che del resto lo stesso informatore di parte convenuta, sig. \_\_\_\_\_, ha affermato che non esiste in azienda un orario di fine turno;  
considerato che non è dato sapere se e quando l'Olimpo fosse venuto a conoscenza dell'orario di lavoro a lui assegnato per il giorno 24 febbraio in contestazione;  
considerato altresì che le anomalie esistenti in azienda in ordine all'orario di servizio dei dipendenti erano già state contestate all'azienda, sia pure per conto del SAVIP, dal legale dell'Olimpo con lettera del 18.2.03 ( doc.11);  
ritenuto pertanto che, alla luce delle anzidette considerazioni, il rifiuto da parte del ricorrente di timbrare il cartellino alle ore 13.10 del 24.2.03 e il conseguente mancato completamento del servizio programmato per il pomeriggio dello stesso giorno non costituiscono affatto rispettivamente "violazione delle disposizioni aziendali affisse negli albi aziendali" e "abbandono del posto di lavoro" ex art. 127 c.c.n.l. di categoria e comunque non assumano gravità tale da poter giustificare un licenziamento in tronco;  
considerato invero che non può negarsi il diritto del dipendente a conoscere per tempo il proprio orario di lavoro;  
considerato quanto ai fatti sub c): che non esiste alcuna disposizione aziendale che preveda un tempo massimo per l'effettuazione delle operazioni di caricamento; che gli informatori assunti <sup>MASIS</sup> hanno dichiarato che le operazioni erano particolarmente complesse e che tra l'altro avevano dovuto aspettare anche l'arrivo di un altro furgone; che questi ultimi due non hanno comunque ricevuto alcuna contestazione disciplinare per i medesimi fatti ;  
ritenuto pertanto che anche il suddetto addebito oltre che non provato - sia pure allo stato dovendosi ritenere più attendibili le dichiarazioni rese da <sup>MASIS</sup> \_\_\_\_\_, in quanto non interessati, rispettato a quelle del <sup>MASIS</sup> \_\_\_\_\_ direttamente coinvolto in tutti gli addebiti contestati al ricorrente, e salva più approfondita istruttoria in sede di marito - appare del tutto marginale;  
considerato quanto ai fatti sub d) che non solo gli informatori assunti \_\_\_\_\_ hanno confermato che il furgone era già carico e non c'era posto per la moneta in contestazione, sì che è stata posizionata, contrariamente alle regole, al di fuori della cassaforte, ma che in ogni caso è stata poi ugualmente caricata e il servizio è stato regolarmente espletato;  
ritenuto pertanto che nell'originario "rifiuto" frapposto dall'Olimpo non può certamente qualificarsi come "insubordinazione" ex art. 127 c.c.n.l. cit.;  
considerato infine quanto ai fatti di cui al punto e) che tale contestazione appare veramente strumentale dal momento che non solo la dimenticanza del marsupio, così come di una chiave o altra cosa, non può certamente ritenersi fatto eccezionale come anche confermato dagli informatori assunti, i quali del resto non hanno ricevuto alcuna contestazione, ma che in ogni caso anche tale servizio è stato espletato;  
rilevato altresì che non risultano agli atti lamenti di clienti in ordine ai disservizi, ritardi ecc. contestati all'Olimpo; ritenuto pertanto che sussistono fondati dubbi in ordine alla legittimità del licenziamento impugnato;  
ritenuto parimente sussistente il requisito del cd. "periculum in mora" in relazione alla situazione economica e familiare dell'Olimpo, non contestata dalla società convenuta;  
ritenuto pertanto che il ricorso ex art. 700 c.p.c. merita accoglimento;

P.Q.M.

ordina alla North East Services s.p.a. di reintegrare immediatamente il ricorrente nel posto di lavoro;

fissa il termine di giorni trenta per l'inizio della causa di merito;

riserva al merito la statuizione sulle spese.

Padova, li 7.7.03

IL G.L.

*Esposito*

Depositata nella Cancelleria del  
Tribunale Sez. Lavoro di Padova  
il 8/7/03  
IL CANCELLIERE

ANTONETTI MARINO  
Ufficiale Giudizio  
Tribunale Padova

### LA RAPINA

**IL BOTTINO  
473.000 EURO**

SS 126  
Iglesias  
Gonnessa  
CAGLIA M.  
S. ANTONIO

### L'APPOSTAMENTO

Il commando si apposta sulla strada tra Iglesias e Gonnessa in attesa dei portavalori che trasporta i soldi delle pensioni

### L'AZIONE

I rapinatori, una decina, bloccano il furgone sperandolo con un camion

# «Sparavano all'impazzata, che paura»

I testimoni dell'agguato: «Come in un film, mi tremavano le gambe»

**IGLESIAS.** Superata la paura, una decina di persone possono agevolare il cammino delle indagini. C'è un ferito, c'è il lavoro rischioso dei vigilanti. E su questo fronte ci sono le proteste del sindacato degli operatori Savip e si registrano anche reazioni politiche al Senato. Ai ministri Pisanu e Maroni si chiede di sostenere una normativa efficace sul ruolo e la sicurezza delle guardie giurate.

chiedere aiuto. «Non riuscivo a seguire la scena, mi tremavano le gambe dalla paura — ha detto un'infermiera che cercava di raggiungere Iglesias —. Quando ho visto i tre vigilanti costretti a scendere dal furgone ho capito cosa stava succedendo. Ho cercato di chiamare i carabinieri ma non ci sono riuscito».

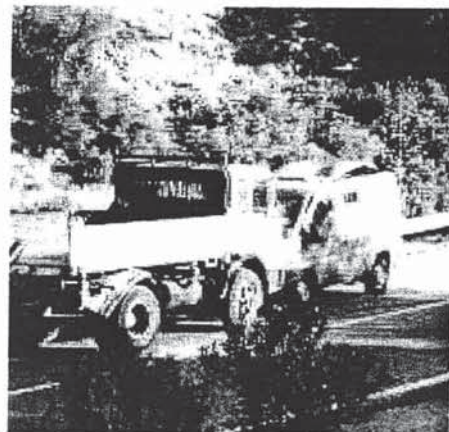
Due pullman carichi di passeggeri sono arrivati sul posto proprio mentre i malviventi stavano arraffando il bottino. «Mi sono subito accostato a destra — ha detto l'autista di un pullman — per evitare che rimanessero coinvolti i passeggeri. In un attimo però quegli uomini sono spariti in direzione di Iglesias».

Il ruolo e il rischio dei vigilanti sono al centro dell'attenzione. Il segretario nazionale del Sindacato autonomo Vigilanza privata (Savip), Vincenzo Del Vicario, ha sol-

**La protesta dei vigilanti: «Professione a rischio, non siamo tutelati»**

**Il leghista Peruzzotti: «Legge vecchia, intervenga Pisanu»**

lecitato il ministero dell'Interno e quello del Lavoro ad intraprendere azioni in grado di tutelare la sicurezza delle guardie giurate. «L'escalation delle rapine, l'ultima oggi in Sardegna — ha detto Del Vicario — mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore. A fronte di gravissimi rischi corsi da guardie giurate a causa delle violazioni delle normative da parte dei titolari degli istituti di vigilanza, si riscontra una generale abulia dei controlli soprattutto da parte delle Polizia amministrativa delle Questure». Il sindacato chiede interventi decisivi. «Dove sono tutte le autorità che dovrebbero tutelare il nostro lavoro e la sicurezza collettiva — ha



Il camion utilizzato dai rapinatori per bloccare il portavalori

continuato il segretario del Savip —? Chiediamo ai ministri Pisanu e Maroni che le azioni intraprese non debbano continuare a scontare i tempi infiniti delle stagnanti burocrazie ministeriali».

Reazioni anche sul fronte politico. «Ancora un assalto a un furgone portavalori, senza scorta. E' l'ennesima riprova che il mondo della vigilanza privata in Italia è in balia di una carenza legislativa che sta mettendo a dura prova gli operatori del settore», ha det-

to il senatore della Lega Nord Luigi Peruzzotti, vicepresidente del gruppo a Palazzo Madama e componente della commissione Difesa. Per Peruzzotti «è opportuno che il ministero dell'Interno intervenga, sollecitando l'approvazione in parlamento di un disegno di legge che regolarizzi l'attività di vigilanza privata ferma al 1931, e soprattutto che individui precise responsabilità di quegli istituti di vigilanza che non ottemperino alle direttive». (e.a.)

### MORGONGIORI

## Un colpo analogo fallì due anni fa

**MORGONGIORI.** Una banda specializzata in questo tipo di assalti-lampo che spazia da un capo all'altro dell'isola? Difficile stabilirlo. Tuttavia c'è più di un dettaglio che fa propendere per quest'ipotesi. Infatti sarà anche casuale ma il calendario segnava l'1 agosto dell'anno di grazia 2001 quando la strada statale «42» (che partendo dal bivio di Uras collega la «Carlo Felice» con Morgongiori e Ales, spingendosi fino ai confini del Sarcidano) fu teatro di un blitz compiuto da professionisti del crimine, probabilmente disposti a tutto. In breve, tentammo di rapinare un furgone blindato della cooperativa di vigilanza «Sardegna» che trasportava per conto delle Poste il danaro destinato al pagamento delle pensioni in alcuni paesi della zona. Segno che sapevano bene (come pare sia accaduto a Gonnessa) cosa andavano cercando.

Erano banditi «doc», insomma, con il volto nascosto dietro passamontagna, mani protette da guanti di stoffa così da non lasciare impronte, armati fino ai denti con mitra (almeno quello che sembrava il capo), pistole automatiche e pare anche di micidiali fucili Kalashnikov. Ma quello che forse sulla carta era sembrato loro un «colpaccio» fallì clamorosamente per un qualcosa d'imprevedibile: il sangue freddo dell'autista del furgone, che anziché fermarsi pigiò sull'acceleratore, speronando letteralmente il trattore che i banditi avevano piazzato quasi al centro della strada.

Un vero fallimento, che lo costrinse ad una rapida fuga, abbandonando in quella curva a gomito della «42» sia il trattore (rubato precedentemente a Mogoro), sia i candelotti di dinamite gelatinizzata che dovevano servire per far saltare il portellone del mezzo blindato.

Fin troppo facile intuire cosa sarebbe accaduto quel primo giorno d'agosto di due anni fa se quel commando di banditi fosse riuscito a bloccare il furgone blu della cooperativa «Sardegna»: il rischio che il blitz di quei criminali sfociasse in un bagno di sangue non era poi così remoto. Anzi. Certo, perché per coprirsi la fuga non spararono — è vero — ma fecero ben di peggio, mettendo a rottaglio un bel po' di vite umane. Infatti molarono il grosso trattore «Same» in mezzo alla strada, lasciandolo, in discesa, con il motore acceso. Un gesto da veri criminali. Ma fortunatamente il mezzo agricolo si fermò contro il guardrail, scavalcandolo, proprio nell'istante in cui un pullman dell'Arst diretto ad Ales carico di passeggeri sbucava da dietro la curva. (pmc)



**TERRORE A GONNESA**

Il dubbio, lo stordimento, il risveglio. Chi si trovava a pochi metri dalla valanga di fuoco ha avuto poco tempo per realizzare quel che stava accadendo. Chi è stato costretto a mettersi in coda, qualche metro più là, nella corsia occupata dal commando, cerca di mettere a fuoco quelle immagini. «Mi sono trovato, involontariamente, spettatore in un film della Chicago degli anni '30 — ha detto un giovane rappresentante —. All'inizio credevo di trovarmi di fronte ad un incidente stradale poi ho sentito il rumore delle armi, e ho visto sette-otto militari con il passamontagna che sparavano all'impazzata. E' difficile raccontare certe scene perché la paura, e quella serie impressionante di fatti, non ti consente di memorizzare gli avvenimenti».

Nel mezzo della guerriglia qualcuno ha cercato di



Con una betoniera l'assalto ai portavalori avvenuto a Chilivani

di Gianni Bazzoni

**SASSARI.** Un assalto in stile militare che ricorda troppo da vicino la rapina di otto anni fa, a Chilivani, finita con un bagno di sangue. Il 16 agosto del 1995 a Pede de seme morirono i carabinieri Ciriaco Carru e Walter Frau. Sul campo cadde anche Salvatore Giua, uno dei banditi.

Per la strage di Chilivani sono stati condannati all'ergastolo Andrea Gusinu di Padru, Sebastiano Prino di Nuoro, Salvatore Sechi di Olbia e Sebastiano Demontis di Buddusò, e a più di vent'anni Cosimo Cocco di Bonarcado e Milena Ladu. Della banda facevano parte anche Salvatore Giua, rimasto ucciso nel conflitto a fuoco nella piana di

Chilivani e Graziano Palmas, l'altro malvivente che aveva preferito togliersi la vita in circostanze misteriose, sparando un colpo di pistola a un posto di blocco dei carabinieri, alla periferia di Padru (trasportava sul camion anche Andrea Gusinu ferito).

Nonostante l'inchiesta e le condanne, la storia della rapina di Chilivani ha lasciato

### LA STRAGE DEL 1995

## A Chilivani fu bagno di sangue

Due carabinieri e un bandito uccisi, una regia nascosta

sempre aperto un piccolo spiraglio. Nessuno è riuscito a spazzare via definitivamente la sensazione che mancasse qualche tassello. Insomma che della banda facessero parte altre due o tre persone riuscite ad allontanarsi dal luogo della strage e delle quali — forse per paura — gli altri componenti non hanno mai voluto parlare. Neppure chi aveva accettato di collaborare (come Cosimo Cocco, che però si era beccato un aumento di quattro anni dai giudici d'appello) aveva fatto cenno a quel «livello superiore» ritenuto possibile dagli inquirenti impegnati nell'inchiesta.

L'assalto al furgone portavalori di ieri mattina, sulla statale 126 tra Iglesias e Gonnessa, riacende i riflettori su quella pagina dolorosa di otto anni fa. La strategia è la stessa: il numero dei componenti la banda (una decina), il camion utilizzato per tagliare la strada al furgone portavalori, i kalashnikov come armamentario per fare fuoco senza pietà, la dinamite per superare qualsiasi ostacolo. E, soprattutto, la certezza del passaggio del mezzo blindato in quella determinata zona e con il consistente carico di danaro. Nessuno lo dice apertamente — anche se qualche fa-

scolico è stato riaperto almeno per confrontare qualche riferimento e ragionare su alcuni dubbi — ma dietro l'assalto di ieri potrebbe esserci la stessa regia (una o due persone) di quel terribile pomeriggio del 16 agosto del 1995. Un particolare inquietante, e se l'ipotesi venisse confermata il filo conduttore sarebbe sempre lo stesso: un piano militare, l'uso di armi micidiali e la rapina che può tramutarsi in omicidio con l'uccisione di chi vi si oppone. Così accadde a Chilivani, quando i due carabinieri sventarono il colpo pagando l'eroica impresa con la vita.

## Candelotti di dinamite sugli alberi per bloccare i furgoni

La stessa tecnica usata dai rapinatori a Villagrande Strisaili quattro anni fa

**NUORO.** In Ogliastra era già successo nell'estate di quattro anni fa a Villagrande Strisaili. La stessa tecnica usata dai rapinatori di Gonnessa era stata sperimentata nel bosco di Santa Barbara alle 14.40 del 19 agosto del 1999. Anche allora un commando di almeno otto uomini aveva bloccato, piazzando candelotti di dinamite su un grosso ramo, un furgone portavalori della Sicurpol di Nuoro che doveva effettuare prelievi in numerosi istituti di credito e negli uffici postali ogliastrini.

I malviventi avevano fatto esplodere il ramo con un congegno a distanza e, con una precisione millimetrica, lo ave-

vano fatto piombare sul parabrezza del mezzo. Inutile il tentativo di fuga dell'autista del furgone.

I banditi, nascosti dai passamontagna, erano entrati in azione con mitra-gliette kalashnikov, pistole e fucili e dopo aver immobilizzato le guardie giurate si erano impossessati di 135 milioni di lire. Quindi la fuga a bordo di una Fiat Cromia.

Il 17 giugno del 2002, qualcuno trovò un colpo analogo sulla strada Olbia-Arzachena. Ma una soffiata consentì ai carabinieri di scoprire la carica di esplosivo su due piante di eucalipto a una cinquantina di metri di distanza:

un albero avrebbe tagliato la strada ai portavalori, l'altro avrebbe impedito la fuga in retromarcia.

Infine, il 5 novembre 2002 tra Ozieri e Pattada, un altro commando aveva assaltato un furgone portavalori in servizio tra gli istituti di credito e gli uffici postali della zona. I banditi avevano fatto saltare in aria con la dinamite due alberi nella speranza di intrappolare il blindato, ma l'autista era riuscito a fuggire in retromarcia. Il commando aveva aperto il fuoco contro il mezzo costringendolo in due parti ma senza ferire le guardie giurate. Anche in quel caso nessuna traccia dei rapinatori.



La rapina sulla Olbia-Arzachena



**AGE**

**Agenzia  
Giornalistica  
Europa**

**WWW.AGENEWS.IT**

---

TENTATA RAPINA PORTAVALORI: SAVIP, "NON CI SONO  
RIUSCITI PERCHE' C'ERANO VIGILANTES ESPERTI"  
04/08/2003 20.05.00

(AGE) ROMA - Interviene ancora una volta sull'ennesimo caso di tentativo, questa volta non riuscito, di rapina ad un furgone portavalori, il Savip, il sindacato autonomo dei vigilantes. "Non è un caso, secondo noi - commenta il segretario nazionale Enzo Del Vicario - che i malviventi questa volta abbiano fallito. L'equipaggio era composto da persone esperte, l'autista e un "anziano" del servizio. Ciò dovrebbe indurre quegli istituti che, per risparmiare sul costo del lavoro, licenziano le persone esperte, per lucrare incentivi dei contratti di formazione e che, in questo modo, mandano i giovani allo sbaraglio a cambiare strategie aziendali. Anche le Assicurazioni, dovrebbero favorire con premi ridotti, quegli istituti di vigilanza che dell'esperienza e dell'addestramento del personale, fanno un loro punto di forza. Altrettanto dovrebbero fare, nell'esercizio delle competenze loro attribuite i Questori e i Prefetti. Si eviterebbero, in tal modo, non solo i forsennati turnover di personale ma anche molte rapine". (AGE)

RED

---

## ASSALTO PORTAVALORI:SAVIP,FALLITO PERCHE' VIGILANTES ESPERTI

(ANSA) - CAGLIARI, 4 AGO - "Non e' un caso che i malviventi questa volta abbiano fallito: l' equipaggio, infatti, era composto da persone esperte". E' quanto afferma Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Savip (sindacato autonomo vigilanza privata) commentando il tentativo di assalto al furgone portavalori nella zona di Arzachena (Sassari).

"Questo dovrebbe indurre - avverte Vicario - quegli istituti che, per risparmiare sul costo del lavoro, licenziano il personale esperto, mandando i giovani allo sbaraglio, a cambiare strategie aziendali. E anche le assicurazioni - conclude - dovrebbero favorire con premi ridotti gli istituti di vigilanza che dell' esperienza e dell' addestramento del personale fanno un loro punto di forza". (ANSA).

CT

04-AGO-03 21:06 NNNN



03 agosto 2003

FATTO

Pagina 2

**Il sindaco  
Paolo Collu**

### **Pericoloso segnale d'allarme**

**Iglesias** «Sono molto preoccupato. Fatti gravi come quello di ieri dalle nostre parti non sono mai avvenuti». Il sindaco, Paolo Collu, si appella alle forze dell'ordine perché facciano piena luce su quanto è avvenuto. «Sono fiducioso negli investigatori. Posso dire che queste cose non fanno parte certamente della nostra cultura». Anche se poi il sindaco ha ribadito che ad Iglesias, e nel Sulcis, si stanno vivendo momenti preoccupanti per la crisi che ha investito il territorio. Anche il vescovo, monsignor Tarcisio Pillolla, ha parlato del fatto criminoso, sostenendo che «occorre fare di tutto perché nel Sulcis si creino nuove opportunità di lavoro». Durissimi i sindacalisti della vigilanza privata (Savip) che hanno parlato di violazione delle normative da parte dei titolari degli istituti. «Cosa fa - ha detto Vincenzo del Vicario - il Prefetto per stroncare la lunga sequela di abusi che si registrano quotidianamente nel settore della vigilanza? Dove sono tutte le altre autorità che dovrebbero tutelare il nostro lavoro e la sicurezza collettiva?». (a. m.)



05 agosto 2003

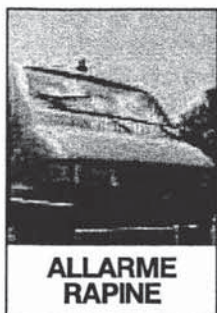
POLITICA NAZ

Pagina 4

**Studio dei vigilantes  
Per i colpi ai blindati**

## **Sardegna seconda in Italia**

Con l'assalto di ieri al portavalori, la Sardegna consolida il suo secondo posto nella scomoda classifica stilata dal Savip (il sindacato dei vigilantes). È dietro solo al Veneto e ha superato la Puglia, la regione da cui è stata importata questa nuova tecnica militare per le rapine. Evidentemente, gli allievi, come capita spesso, sono riusciti a superare i maestri. Tutto questo nasce dai rapporti molto stretti tra una parte della malavita isolana e la Sacra Corona Unita. Rapporti consolidati con la partecipazione ai raid di criminali ogliastrini del calibro di Marcello Ladu, arrestato due anni fa a Nuoro. Era ricercato per essere uno degli autori di due tra le più sanguinose rapine ai danni di portavalori in Puglia finite con l'uccisione di tre guardie giurate.



**ALLARME RAPINE**

La scena della rapina: il tronco sistemato per bloccare il passo al blindato questa volta non è servito grazie alla prontezza di riflessi di una guardia giurata (foto di Gavino Sanna)

*Un tronco d'albero sulla strada per bloccare il portavalori. I rapinatori hanno aperto il fuoco*



# Arzachena: scacco ai banditi poco informati

## Vuoto il blindato preso di mira, le guardie giurate sfuggono alla trappola

dal nostro inviato Luigi Soriga

**ARZACHENA.** Olbia-Arzachena sentiero a rischio per i furgoni portavalori. Ieri alle 9 l'ennesimo tentativo di rapina. Il mezzo della Vigilanza Sardegna è stato bloccato da una banda di cinque uomini. Un tronco d'albero, posto di traverso, sbarrava la strada. L'autista però ha fatto in tempo a fuggire. Il commando ha sparato 3 colpi, ma inutilmente. Pare che il blindato fosse vuoto.

Le modalità dell'assalto in Gallura sono rodate: esplosivo sul tronco, alberi che precipitano contemporaneamente sull'asfalto, nessuna via di fuga per la preda, segmento di strada isolato, mitra puntati, furgone ripulito, e via a tutta velocità.

«Questa volta sono stati commessi due errori — spiega il vice dirigente del commissariato di Olbia Giovanni Lo Presto — è stata chiusa solo la via di fuga davanti, ma non quella di dietro; inoltre il furgone non conteneva niente. La soffiata al commando si è rivelata sbagliata. Strano si tratti di persone esperte, difficile che la mano sia la stessa dei precedenti blitz: gli errori sono troppi grossolani».

I banditi due giorni fa hanno rubato un pick-up Nissan a Oschiri. Hanno poi tagliato un grosso albero, lo hanno ri-

Inquirenti compiono i rilievi dopo il tentativo di rapina



l'acceleratore e poi, di colpo, il freno. Davanti agli uomini della Vigilanza Sardegna si materializza il fuoristrada, con una lunga coda di legno appiccicata. Macchina e tronco occupano l'intero asse della carreggiata, schivarli è impossibile. Giuseppe Fadda, che si trova al volante, frena bruscamente. Vede gli uomini incapucciati, i kalashnikov in mano. Non ha nemmeno il tempo per pensare, è l'istante a guidarlo. E l'esperienza. Sulla sua pelle c'è un'altra tentata rapina, sulla stessa strada, con modalità simili. Ingrana la retromarcia e gira a destra. I banditi sparano tre colpi che rimbombano sulla portiera. Il mezzo è corazzato, le pallottole risultano innocue.

Non si sa se l'intenzione era sparare ad altezza d'uomo per ammazzare, oppure

solo per intimidire, o invece l'obiettivo era solo colpire le gomme. Questo lo stabilirà la perizia della polizia scientifica di Olbia.

In ogni modo Fadda ingrana la prima, accelera e sterza a sinistra. L'inversione a U riesce e il fuoristrada portavalori si allontana a tutta velocità. Viene dato l'allarme alle forze dell'ordine. Partono le volanti e decolla anche l'elicottero della polizia, di stanza a Olbia da quando c'è il Presidente della Repubblica Ciampi. Anche il commando non perde un istante. I cinque componenti salgono a bordo di una Mitsubishi Pajero che si trovava nascosta pochi metri sulla destra, in uno stazzo a lato della strada. Partono e prendono la stessa direzione del furgone portavalori. Difficile stabilire se l'intenzione era inseguirlo e fermarlo, o se quella era già

la via di fuga prestabilita dalla banda. Dopo alcuni chilometri il Pajero scompare dallo specchio retrovisore. I banditi con tutta probabilità hanno imboccato uno dei tanti sentieri che solcano le campagne galluresi. Fanno perdere le proprie tracce. Lo stesso elicottero che nel frattempo sorvola l'intera zona non riesce ad avvistare il fuoristrada. Anche i posti di blocco organizzati nel territorio si rivelano infruttuosi. La polizia è costretta a lavorare di fino. A partire da quei bossoli ritrovati sull'asfalto, dalle tracce eventualmente lasciate nella Nissan, sentendo il racconto di Giuseppe Fadda e del suo collega, per finire con le testimonianze raccolte da alcuni automobilisti.

La Olbia-Arzachena, mentre gli agenti svolgono la perizia, rimane completamente bloccata. Chi ha un mezzo snello e può permettersi un'inversione di marcia, risolve l'inconveniente ritornando a Olbia e imboccando la strada per San Pantaleo. Chi invece si ritrova sopra un camion, non ha scampo. Spegne i motori, si mette in coda, e attende con pazienza che il tronco e la Nissan vengano rimossi. Passeranno diverse ore. Sull'asfalto c'è disegnata una sequenza che sarà durata sì e no 30 secondi. Da ricostruire con precisione pezzo per pezzo. Una scena che vista dai fuochi, con occhio asettico, sembrerebbe rapidissima. Ma che, vissuta sulla propria pelle, con proiettili che si fermano a pochi centimetri sul guscio d'acciaio, dev'essere durata un'eternità.

### LA VIGILANZA

**«Il denaro è a prova di furto»**

**CAGLIARI.** Due attacchi nell'arco di un mese, entrambi in Gallura, entrambi per fortuna falliti. Alla Vigilanza Sardegna, società con sede a Cagliari, tirano un sospiro di sollievo. L'Istituto, che con 35 anni di servizio è stato uno dei primi in attività nell'isola, è una cooperativa con 500 soci e 290 dipendenti. Gli ultimi due episodi sono abbastanza preoccupanti, anche se alla Vigilanza Sardegna c'è spazio per i complimenti rivolti al personale che ha brillantemente superato queste situazioni.

«L'abilità dell'autista del mezzo — sottolinea Giovanni Cotza, vice presidente dell'Istituto — è stata decisiva in entrambe le occasioni. Subito dopo il fatto abbiamo sentito Giuseppe Fadda, che guidava il furgone, e il suo collega. Ci siamo congratulati per come hanno saputo gestire questa terribile vicenda, portando in salvo loro stessi e il mezzo. Al telefono ci sono sembrati abbastanza tranquilli».

Cotza ovviamente fa rilevare come la tensione sia sempre alta. «Purtroppo in questo periodo stanno aumentando questi episodi. Gli assalti ai furgoni blindati sembrano ormai una consuetudine, come dimostrano i due attacchi subiti dalla Vigilanza Sardegna, o quello dell'altro giorno vicino a Gonnesa».

In che modo si possono tenere lontani i malviventi dalla tentazione di compiere questo tipo di rapine? Cotza replica subito: «Lo scriva, guardi, noi abbiamo un sistema molto efficace. Lo sappiamo, i banditi, che cercando di forzare le valigette con il denaro, si innesca un meccanismo particolare: all'interno esplose un contenitore con uno speciale inchiostro. Le banconote vengono macchiate in maniera indelebile, quindi diventano inutilizzabili».

Sulla vicenda è intervenuto anche Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, il sindacato delle guardie giurate. «Non è un caso — sottolinea Del Vicario —, che i malviventi abbiano fallito. L'equipaggio era composto da persone esperte, l'autista e un anziano del servizio».

La conclusione di Del Vicario è un attacco ad alcune società di vigilanza. «Ciò dovrebbe indurre a cambiare strategia aziendale quegli istituti che per risparmiare sul costo del lavoro, licenziano le persone esperte, per lucrare incentivi dei contratti di formazione e che, in questo modo, mandano allo sbaraglio i giovani». (en.g.)



Caccia ai banditi negli Anni Sessanta

CINQUANT'ANNI FA COME OGGI

## Camionette assaltate e carabinieri ammazzati

Si dovrà dunque pensare che in quest'isola nell'ultimo mezzo secolo non sia cambiato nulla, che, soprattutto, non sia cambiato quello che era desiderabile che cambiasse? Vi era motivo, almeno, di augurarsi che la violenza criminale che appariva saldamente radicata in vaste aree della Sardegna non si manifestasse più nelle forme massicce e sanguinose - veri atti di guerra - che si conobbero una cinquantina d'anni fa. Quel che è accaduto lo scorso sabato sulla strada che da Igles-

sias conduce a Gonnesa (un furgone portavalori assaltato da otto, dieci malviventi armati di fucili mitragliatori e poi sventrato da una carica esplosiva, raffiche sparate ad altezza d'uomo, così da uccidere, la razza del bottino e poi la fuga: il tutto davanti a decine di testimoni atterriti), quel che è accaduto l'altro giorno, si diceva, e che sarebbe potuto accadere ancora ieri alle porte di Olbia se i malviventi avessero avuto miglior fortuna, fa pensare che così non sia stato.

precisa, ma possono mettere radici dovunque e trasferirsi rapidamente in qualunque luogo e in seno alla quale è venuta meno la distinzione fra mondo rurale e mondo urbano.

Così si può ragionevolmente pensare che all'interno di una generica disponibilità al delinquere vi sia una sostanziale continuità fra diverse manifestazioni criminali, dal traffico di droga e d'armi al furto, alla rapina, alla intimidazione: non sono forse atti delittuosi anche l'attentato contro il pubblico amministratore, l'incendio di un'auto, di un trattore, di un'officina, la lettera minatoria? Sembra, in definitiva, essersi instaurata una complessiva intercambiabilità di ruoli di funzioni, di modi d'agire, che fa di illegalità e criminalità un territorio incerto e instabile affollato di figure indefinite.

Nè ha senso cercare conforto nel fatto che sia decaduta la pratica del sequestro di persona: è stata abbandonata, non per il prevalere di inclinazioni virtuose, ma perché non abbastanza remunerativa (si pensi a un riscatto spesso incerto da dividere fra i molti soggetti che vi sono a vario titolo coin-

La realtà, nella sostanza, oggi non è meno inquietante di quanto fosse un tempo.

Sarà il caso di ricordare. Il 13 agosto 1949, lungo la strada che da Tortoli conduce a Villagrande Strisailis, la banda di fuorilegge in gran parte orgogliosi che si supponeva «ma non si sa con quale fondamento» capeggiata dal bandito Giovanni Battista Lliandru tese, con grande sapienza tattica, un agguato alla camionetta che portava le paghe degli operai impegnati nella costruzione della diga del Fiumedosa. Non ebbe difficoltà a sopraffare gli occupanti e ad impossessarsi del denaro. Si accingeva alla fuga quando giunse una seconda camionetta a bordo della quale erano i nove carabinieri della scorta; i banditi, disposti in

due gruppi ai lati della strada, non esitarono a sparare sui militari: ne uccisero tre e ne ferirono altri cinque.

Un anno più tardi, il 9 settembre 1950 (nel frattempo il vecchio Lliandru era stato arrestato), a pochi chilometri da Nuoro, gli stessi banditi deprecarono una camionetta che portava il denaro destinato agli operai dell'ente che conduceva la lotta contro la malaria. Ancora più spietata la tecnica usata dai fuorilegge, che prima ancora che la loro camionetta si fosse fermata spararono sui carabinieri della scorta uccidendone tre. Non ebbe esito diverso - altri tre carabinieri uccisi, consistente il bottino raccolto - l'assalto a un pullman di linea avvenuto il 9 maggio 1951 presso Genna Silana, sulla strada

orientale sarda.

Tutto come un tempo, dunque? Certo è che se mutamenti vi sono stati (e ve ne sono stati innumerevoli) è radicalmente cambiata la Sardegna, benché non se ne siano cancellati tutti i vizi) non agiscono a favore della legalità e della sicurezza. Oggi non vi è più, come in passato, la stretta contiguità che vi fu un tempo - o si suppose che necessariamente vi fosse - fra la pastorizia nomade e la criminalità. E' accaduto, invece, che la propensione alla illegalità e, all'occorrenza, alla violenza, si sia largamente diffusa nel sottosuolo di una società divenuta complessa e confusa che non conosce più differenze, e distanze, fra aree geografiche (i fenomeni criminali non hanno più una localizzazione



## SECURITY IN CAMPO

# Le guardie giurate: «Usateci per le scorte»

di TIZIANA LAPELOSA

Armati no, disarmati sì. «Anche le persone preposte spesso non riescono a gestire quello che può accadere all'interno di uno stadio, figuriamoci una guardia giurata all'esterno, sapendo di non avere nessun addestramento professionale». Sorride il segretario generale del Sindacato autonomo vigilanza privata (Savip), Vincenzo del Vicario, all'ipotesi che le squadre di calcio possano servirsi dei privati per garantire ordine e sicurezza pubblica fuori dagli stadi.

Piuttosto che pensare all'uso dei privati per vigilare su beni mobili e immobili e per assicurare ordine e sicurezza pubblica «iniziamo a togliere la scorta sotto l'abitazione a chi non ne ha bisogno» propone Del Vicario. Penso ai politici, per esempio. Oggi in molti hanno la scorta domiciliare. A meno che non abbiano ricevuto minacce gravi, potrebbero utilizzare loro per primi gli uomini della vigilanza privata. Un'iniziativa del genere permetterebbe ai professionisti della sicurezza pubblica di non trascorrere ore ed ore sotto i portoni, ma di essere impiegati per situazioni magari

dove serve una maggiore preparazione».

«Se allo stadio bisogna recuperare 100 carabinieri, non è auspicabile utilizzare la polizia privata, ma degli uomini adatti» si sfoga il segretario. Se uno dei tanti politici protetti, crede di aver bisogno della scorta, usi quella privata. Il controllo sotto casa lo può fare benissimo la guardia giurata. Non c'è alcun bisogno di impegnare 24 ore su 24 uomini e mezzi addestrati per situazioni di normale controllo».

Per quanto riguarda la formazione delle guardie giurate - come tengono a precisare i sindacalisti di categoria «la maggior parte viene assunta con contratto di formazione lavoro e riceve solo un'indicazione di base sulle mansioni che poi andrà a svolgere. In genere gli aspiranti vigilantes seguono un corso della durata di due settimane nei quali si insegna all'aspirante guardia che cos'è una pistola e come la si usa. Le aziende del settore, infatti, assumono usufruendo dei benefici della Legge 407/90, che prevede due anni di collocamento obbligatorio e, all'istituto di godere tre anni di beneficio sui contributi da erogare al 50%.



LA RAPINA  
DI PARE'

**CONEGLIANO.** A bordo c'erano solo due guardie giurate anziché almeno tre: uno doveva rimanere alla guida, uno era impegnato a prelevare il denaro e nessuno poteva arginare l'assalto dei banditi. Mancavano inoltre, addosso ai vigilantes, i giubbotti antiproiettile. Il commissariato di Conegliano ha preparato una relazione alla Questura sulle irregolarità del furgone portavalori assaltato l'altro ieri all'esterno della Coop di Parè. «Le violazioni ci sono e a nostro avviso sono gravi — denuncia Vincenzo Del Vicario, responsabile del Sindacato Nazionale Guardie Giurate — c'è una

## «Quel blindato era fuorilegge»

L'accusa del Sindacato guardie giurate. Inchiesta della Questura

circolare del Ministero dell'Interno che fissa le condizioni di sicurezza e non sono state rispettate. Questo facilita l'opera dei malviventi e mette a repentaglio la vita dei vigilantes». La Questura ha aperto un'inchiesta sul caso. Intanto le ultime tracce dei rapinatori sono state trovate alle piscine di Conegliano, dove i quattro banditi, alle 11.15 di lunedì, dopo aver

rapinato i 30.000 euro alla guardia della North East Service, hanno cambiato la loro Alfa 33 con una Ford Escort Bianca. Poco prima, nel piazzale del Castello, avevano sostituito con l'Alfa 33 l'Alfa 164 usata per l'agguato ai portavalori. L'Escort Bianca sarebbe l'auto «pulisita» usata per la fuga definitiva in direzione di Tarzo. Commissariato e carabinieri si stanno

confrontando con le forze dell'ordine di altre città del Veneto perché si fa strada l'ipotesi che i rapinatori abbiano già colpito altre volte. Professionisti italiani, forse veneti, non immigrati. Un manipolo bene organizzato, dunque, che lascia aperto un solo dubbio: quello del bottino. Pochi, 30.000 euro, per quattro malviventi armati fino ai denti e con almeno tre auto a

disposizione per la fuga. Gli artificieri di Treviso hanno esaminato il materiale rinvenuto nell'Alfa 33, ricollegabile ad una carica di esplosivo. Non si può escludere che la banda volesse inizialmente far saltare l'intero furgone portavalori, operazione che avrebbe fruttato un bottino superiore, visto che i blindati della North East Service nei giri di routine raccolgono il contante di moltissimi negozi della zona per portarlo nel caveau di Silea. I banditi potrebbero aver ripiegato su un obiettivo più modesto, l'incasso di giornata del supermercato Coop, per non correre troppi rischi. (f.a.)

Inquietudine e preoccupazione del primo cittadino dopo il colpo alla Coop. Il Comune a fine mese finanzia l'acquisto delle telecamere per la sicurezza

## «Abbiamo perso il controllo del territorio»

Il sindaco Zambon alle forze dell'ordine: «Alzare la guardia contro le bande»

di Franco Allegranzi

**CONEGLIANO.** «Non posso essere tranquillo se so che c'è un'auto con a bordo quattro uomini armati di revolver, mitra e forse esplosivo che può organizzare un colpo come quello di lunedì a Parè. E' inquietante, significa che bisogna alzare la guardia» denuncia il sindaco Zambon.

«Mi spaventa questo fatto delle bande armate — prosegue Zambon — è il segnale che la malavita si sta infiltrando nelle maglie della nostra difesa, e l'impressione è che si tratti di professionisti pericolosi, non di sbandati in cerca di pochi contanti. Ho la stessa sensazione che ho avuto nel 1998, quando ai Gai ci fu una sparatoria tra bande albanesi che erano in lotta per il racket della prostituzione e della droga. Tutto è accaduto senza che nessuno abbia avuto la possibilità di impedirlo. La sensazione è che abbiamo perso di nuovo il controllo del territorio. Occorre ristabilire un presidio pieno». La rapina di Parè ha suscitato grande inquietudine non tanto per il bottino e la dinamica — non è stato esplosivo un solo colpo e nessuno è rimasto ferito — quanto perché è stata messa a segno da quattro banditi armati fino ai denti che hanno potuto spostarsi tra il via vai di un parcheggio affollatissimo, quello del supermercato di Parè, in mezzo alla gente. «E' inutile negare che sono preoccupato — continua Zambon — vien sponta-

neo pensare quello che sarebbe successo se fosse stato esplosivo qualche colpo di pistola, se qualcosa nell'organizzazione del colpo non avesse funzionato e la situazione fosse degenerata. Ecco perché dico che bisogna alzare la guardia, puntare ad un coordinamento sempre maggiore delle forze dell'ordine. Servono maglie più strette. Un'auto arsenale non se ne può girare indisturbata per il centro di Conegliano. Per certi aspetti è un episodio inspiegabile, che non mi aspettavo. Un fulmine a ciel sereno». L'amministrazione comunale, dopo la sparatoria del 1998, esercitò un pressing continuo su Prefettura e Governo per arrivare all'istituzione del commissariato, investendo diversi miliardi di lire per la sede. Adesso il Comune torna a finanziare la sicurezza pubblica e si appresta a spendere 80.000 euro, da sommare ad un contributo regionale con la prossima variazione di bilancio, prevista nel consiglio comunale a fine mese, per l'acquisto di telecamere per la sicurezza da posizionare sui punti critici della città.



Il sindaco Floriano Zambon e a destra un'immagine del sopralluogo eseguito dalle forze dell'ordine davanti alla casa della Coop di viale Venezia subito dopo la rapina



IL RETROSCENA

### «L'Alfa scura dei rapinatori sostava alla Coop da molto»

**CONEGLIANO.** «L'Alfa 164 scura era là in sosta da diverso tempo, facevano dei giri. Qualche cliente mi ha detto perfino di aver intravisto all'interno dei loschi figure»: così il tabaccaio Mauro Deidda riferisce le prime voci che si sono sparse nel quartiere di Parè subito dopo il colpo alla Coop di lunedì.



Mauro Deidda

Le testimonianze confermano l'impressione ricavata dagli inquirenti subito dopo la rapina. Che i quattro banditi, cioè, avessero almeno un complice che ha dato loro il segnale di entrare in azione all'arrivo del blindato della North East Service. Questo spiegherebbe il modo fulmineo in cui i banditi hanno circondato il vigilante che, sceso davanti alla cassa continua del supermercato, aveva appena afferrato il sacco con i 30.000 euro dell'incasso di sabato e li stava caricando sul furgone quando si è trovato i revolver e i kalashnikov puntati contro. «Nel quartiere si è discusso molto di questo caso — spiega Deidda — certo, fa impressione. Questi ragazzi che fanno le guardie giurate dovrebbero essere più tutelati nel loro lavoro. E' andata bene perché quella guardia ha avuto la freddezza di non usare l'arma, senno' chissà cosa poteva succedere». (f.a.)

## Il nigeriano con 24 denunce è libero

L'assessore: «Speravo lo mandassero via, senno' l'ispezione a che è servita?»



Le perquisizioni della polizia in via Volta

**SANTA LUCIA.** «Sabato c'erano stati i controlli in via Volta, nelle palazzine degli immigrati, ed ero contento perché eravamo riusciti a stanare un capo-condominio, il nigeriano con una raffica di denunce a carico, la mela marcia tra tanti operai onesti — spiega l'assessore all'ordine pubblico Ivano Maset — ma adesso l'ho visto di nuovo in circolazione. Allora mi chiedo a cosa servono questi controlli, se poi le forze dell'ordine hanno le mani legate. Questo immigrato ospitava un clandestino, la sera prima gli è stata sequestrata l'auto eppure è ancora qui

che gira». In effetti, il commissariato di polizia ha già chiesto il ritiro del permesso di soggiorno per il giovane nigeriano. «Abbiamo scritto una lettera alla Questura spiegando la pericolosità sociale dell'immigrato, per tutte le pendenze che si ritrova e le zuffe scoppiate nel suo alloggio — spiega il vicequestore Giuseppe Corsi — ma ci sono dei passaggi previsti dalla legge da rispettare. Adesso la Questura si pronuncerà sulla nostra istanza e, se deciderà per la revoca del permesso di soggiorno, il nigeriano avrà quindici giorni di tempo per lasciare il territorio nazionale, altri-

menti sarà arrestato in base alla Bossi-Finì». L'assessore all'ordine pubblico Ivano Maset conferma l'intenzione di convocare un'assemblea pubblica aperta a residenti e immigrati, nella sala parrocchiale di Sarano, per spiegare agli extracomunitari le regole da rispettare e migliorare la convivenza. Nel corso del blitz di sabato mattina erano stati censiti un centinaio di immigrati tra via Volta e via Casarone, sessanta dei quali «abusivi» perché accolti nei loro appartamenti da connazionali senza la dichiarazione di ospitalità resa in Comune. (f.a.)

Conducente illeso, solo paura

### Auto in fiamme sull'autostrada a Susegana

**SUSEGANA.** Solo tanta paura ma nessun danno fisico per il conducente dell'auto che l'altra notte, sulla carreggiata sud dell'autostrada A 27, all'altezza di Susegana, ha dato l'allarme chiedendo l'intervento dei vigili del fuoco di via Sauro. Dal cofano incandescente spuntavano fumo e qualche fiamma per un guasto al motore. L'episodio è avvenuto l'altra notte verso le due. All'arrivo dei pompieri di Conegliano il piccolo incendio si era già spento quasi completamente, è stata completata la messa in sicurezza, illeso l'automobilista nonostante lo spavento. (f.a.)

MONTICELLA

### Oggi i funerali del notaio Aggio

**CONEGLIANO.** Si svolgono oggi alle 15 nella chiesa della Madonna delle Grazie i funerali del notaio Gino Aggio, deceduto a 86 anni per le complicazioni di una polmonite. L'estremo abbraccio gli sarà reso nella chiesa di Monticella. Il professionista, che aveva cominciato l'attività negli Anni Cinquanta alle dipendenze dello studio Chiarelli con sede in via XX Settembre, si era messo poi in proprio aprendo uno studio in via Cavour. Aveva lavorato nel suo studio fino al 1992, anno del pensionamento obbligatorio all'età di 75 anni. Nella sua carriera professionale, tantissime collaborazioni sia con privati che con enti pubblici. Era socio da molti anni del Lion's Club sezione di Conegliano. (f.a.)



Il notaio Gino Aggio

IL CASO

### Il rapinatore di Giovanetti si era drogato nelle 72 ore prima

**CONEGLIANO.** Massimo Boscaglia, il rapinatore di 33 anni rimasto ucciso il 17 giugno scorso nell'agguato teso a Forlì all'orafa coneglianese Giovambattista Giovanetti, aveva assunto sostanze stupefacenti nelle 72 ore precedenti la rapina, probabilmente cocaina. Questo l'esito della perizia tossicologica disposta dalla procura di Forlì e di cui sono stati resi noti i risultati solo ieri. «Il rapinatore non era sotto l'effetto di sostanze stupefacenti al momento della rapina — spiega l'avvocato Danilo Riponti, legale di Giovanetti — ma la perizia ha rivelato l'assunzione di sostanze psicotrope

nel periodo compreso tra le 48 e le 72 ore precedenti l'evento. E' stata trovata nella salma una sostanza che normalmente si associa all'uso di cocaina». Un'altra carta importantissima nelle mani della difesa dell'orafa coneglianese. Intanto si attende l'esito di altre perizie disposte dalla Procura per la fine del mese per chiarire ulteriormente il caso. Si attende soprattutto di capire qual'è stata la traiettoria del proiettile mortale esploso dall'orafa coneglianese nel corso dell'aggressione subita da parte del bandito napoletano che stava fuggendo con la sua valigetta. (f.a.)



Il cadavere a terra di Massimo Boscaglia

EMERGENZA  
CRIMINALITÀ

**CONEGLIANO.** Le opposizioni all'attacco del sindaco Floriano Zambon dopo le esternazioni del primo cittadino sull'ordine pubblico. L'altro ieri il sindaco aveva rivolto un appello alle forze dell'ordine per alzare la guardia contro le infiltrazioni di bande armate, dopo la rapina di Parè, denunciando l'episodio come «inquietante e paragonabile allo scontro a fuoco del 1998 tra le bande albanesi per spartirsi la Pontebbana». Il Carroccio accusa: «Quando Zambon parla di una maggiore collaborazione tra le forze dell'ordine dice cose che da sempre noi diciamo pubblicamente. Il

IL CASO ORDINE PUBBLICO

## La Lega: «Zambon impari da Genty»

Lista Di Pietro: «Dove sono finiti i poliziotti di quartiere?»

problema è un altro — spiega il capogruppo in consiglio comunale Giovanni Bernardelli — ovvero che la criminalità continua ad agire con spavalderia nella nostra città. Chi delinque in Italia non ha nulla da perdere, chi si difende invece rischia molto di più. Sul tema della criminalità organizzata manca

un supporto politico. Ma il sindaco sembra al suo primo giorno di scuola». «Il consiglio — conclude Bernardelli — è di recarsi in un vicino Comune da un illustre professore. Il Comune è Treviso, il professore è il mio amico Giancarlo Gentilini». Il consigliere comunale dell'Italia dei Valori - Lista Di Pie-

tro, Eduardo Rina, denuncia che «la polizia ha debellato le prostitute sul tratto comunale della Pontebbana e la giunta continua a chiedere finanziamenti alla Regione e a spendere denaro pubblico per un Progetto Alice dove è venuta a mancare la materia prima». «Ma dove sono i poliziotti di quartiere promes-

si?» protesta Rina, «e i vigili urbani non potrebbero essere impiegati di più nelle aree periferiche e nei quartieri, piuttosto che a comminare multe agli automobilisti?». Il consigliere testimonia di essersi soffermato spesso davanti alla casa della Coop per la raccolta firme contro il Lodo Maccanico-Schifani e di aver sempre assistito all'intervento di tre vigilantes, anziché due. «Le indagini ci diranno come sono andate le cose — prosegue Rina — intanto al sindaco vorrei ricordare che sono ormai cinque anni che «straparla» di telecamere e stiamo ancora aspettando». (f.a.)

Il vicequestore Giuseppe Corsi: «L'obiettivo è rendere più rapidi gli interventi. E' un contributo per la sicurezza». Le volanti in azione 24 ore su 24

# Tutti gli allarmi collegati al commissariato

Da ieri gli abitanti di sei Comuni possono chiedere l'allacciamento gratuito

di Franco Allegranzi

**CONEGLIANO.** Conegliano, Santa Lucia, Susegana, Mareno, San Fior e San Vendemiano: questi i sei Comuni dove i residenti, privati, negozi e aziende, da ieri possono chiedere l'allacciamento gratuito del proprio impianto di allarme domestico o aziendale ad un numero riservato commissariato di polizia, che mobilita la pattuglia in tempo reale. Un contributo alla sicurezza che ha lo scopo di rendere più tempestivi i sopralluoghi della polizia dopo furti o rapine.

Scatta il collegamento diretto per rendere gli interventi delle pantere più rapidi e non perdere minuti preziosi per rintracciare i responsabili di scassi, furti e rapine. Il commissariato di polizia, allertato con chiamata dall'allarme di casa, dell'azienda o del negozio — ad un numero riservato attivo 24 ore su 24 — metterà in azione le pattuglie disponibili sul territorio in tempo reale. Per gli interessati al nuovo servizio è sufficiente rivolgersi in questi giorni al commissariato di polizia di via Maggiore Piovesana, di fianco all'agenzia delle entrate (tel. 0438/377811) e compilare un modulo apposito. La novità interessa potenzialmente circa 60.000 abitanti dell'intera coneglianese e 10.000 aziende dei sei Comuni, tra imprenditori e commercianti. Negli ultimi tempi c'è stata una ripresa dei furti notturni su commissione soprattutto sulla Pontebbana e nelle zone industriali dei centri vicini a Conegliano. Anche nella scorsa estate si è registrata un'impennata degli acquisti di sistemi di difesa passiva, tra cui gli impianti di allarme dome-

stici, a protezione di negozi, aziende, ma anche villette e appartamenti. «Tutto quello che chiediamo per aderire a questo servizio è che gli allarmi siano efficienti, in modo da non creare falsi allerta per cattivo funzionamento — spiega il vicequestore Giuseppe Corsi — quando c'è questo requisito è sufficiente. E' un servizio completamente gratuito che fa risparmiare i cittadini e garantisce una maggiore tempestività di intervento». «Il nostro obiettivo è quello di rendere più rapidi i sopralluoghi, contribuendo alla sicurezza — continua il vicequestore — capita spesso che i rapinatori o i ladri abbiano la possibilità di fuggire perché la chiamata dell'allarme ci viene girata con un tramite, facendo perdere tempo prezioso, mentre le arterie principali di notte sono deserte e facilitano la possibilità di fuga. A volte bastano pochi minuti in più per perdere le tracce dei responsabili di un delitto». La prima ditta ad essersi collegata è la concessionaria Dolomiti Racing che l'altra notte ha subito una spaccata sulla circonvallazio-



Il vicequestore Giuseppe Corsi dirigente del commissariato

ne, in viale Italia. Nelle prossime settimane, dopo l'attivazione del servizio di allarme collegato, che è già in funzione da ieri, verrà attivato anche il «113» con chiamata diretta al commissariato. Attualmente le telefonate con richiesta di intervento vengono ricevute in Questura a Treviso e poi smistate al commissariato se la richiesta

di soccorso è di ambito locale. «C'è già il decreto ministeriale che da tempo prevede l'istituzione di questo servizio — spiega il vicequestore Giuseppe Corsi, dirigente del commissariato — solo che la Telecom, per tempi tecnici, non ha ancora provveduto all'attivazione. Dovrebbe essere solo questione di poche settimane».

## Le indagini sul colpo di Parè portano dritto fino a Rovigo

**CONEGLIANO.** Una banda formata da almeno quattro individui, veneti, non trevigiani, con esperienza di altri colpi dello stesso tipo. Potrebbero arrivare da Rovigo i malviventi che lunedì, alle 11, hanno assalato coi mitra spianati il vigilante del furgone della North Service, davanti alla casa continua della Coop Parè, portando via 32.000 euro di incasso. Martedì pomeriggio il commissariato, che coordina le indagini, ha avuto un vertice con i carabinieri della compagnia di Conegliano. Ieri mattina c'è stato un nuovo incontro con il capo della Squadra Mobile di Rovigo. Emergono molte analogie tra l'agguato di Parè e altri due colpi messi a segno di recente. Il primo il 27 settembre 2002 a Casale sul Sile, quando un furgone della Civas venne sventrato e alleggerito di 700.000 euro, il secondo a Rovigo, il 7 luglio, dove un blindato venne fatto esplosivere con l'esplosivo. Micce e detonatori sono stati trovati anche nell'Alfa 33 sequestrata dalla polizia, una delle tre auto usate dai banditi per la fuga do-



guardia del furgone assalato po il colpo alla Coop, solo che a Conegliano l'esplosivo non è stato usato. Anche le armi, mitra, revolver e fucili a pompa, accompagnano i tre assalti. Intanto proseguono le ricerche della Ford Escort bianca che è stata l'ultima auto usata dai malviventi per fuggire in direzione di Tarzo. (f.a.)

Richiesta del sindacato Savip

## «Una task force per i blindati a rischio»

**CONEGLIANO.** «Nel Coneglianese sono in circolazione troppi mezzi blindati non protetti a dovere. E il problema è dell'intera Provincia»: la protesta è di Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale della Savip, Sindacato Autonomo Vigilanza Privata, che dopo il colpo avvenuto a Parè nei giorni scorsi lancia un appello alla Prefettura. «L'ennesima rapina ai furgoni portavalori della North Service — spiega il sindacalista — deve far riflettere i datori di lavoro che non ottemperando alle chiare direttive di tutela della polizia hanno esposto i lavoratori della vigilanza privata a rischi esorbitanti agevolando colposamente i rapinatori». «Se vogliamo veramente ridurre il rischio rapine — continua Vincenzo Del Vicario — oltre alle serie indagini contro i delinquenti chiediamo l'istituzione di una task force operativa della polizia di Stato che renda effettivo, attraverso i controlli, il rispetto delle circolari ministeriali sul trasporto valori». Dove sono tutte le autorità che dovrebbero tutelare il nostro lavoro e la sicurezza collettiva? Cosa si fa per stroncare la sequela di abusi che si registrano quotidianamente nel nostro settore?». (f.a.)

# Coperta la voragine maledetta del Piave

Selenia Coppola, 25 anni, aveva rischiato di morire inghiottita. «Finalmente la bonifica»



Selenia Coppola e la voragine sul Piave dove c'era caduta

TRAGEDIA SFIORATA

## Bimbo cade dalla bici sull'argine, è grave

**CONEGLIANO.** E' ricoverato nel reparto di neurochirurgia del Ca' Foncello di Treviso un bimbo di 8 anni di nazionalità bulgara, residente a Conegliano, che ieri pomeriggio verso le 17 stava percorrendo l'argine del Monticano sulla sua bicicletta, all'altezza di viale Istria. Ad un certo punto il bimbo ha perso l'equilibrio ed è caduto dalla bicicletta sulla scarpata, rischiando di rotolare verso il fiume. E' stato dato immediatamente l'allarme. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Conegliano, perché inizialmente si temeva che il

piccolo fosse finito in acqua. Sul posto anche un'ambulanza del Suem. Il bimbo è stato trasportato a bordo di un'ambulanza all'ospedale di Conegliano, dove gli sono state diagnosticate una frattura alla regione parietale destra e varie contusioni. E' stato quindi trasferito in prognosi riservata all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Le sue condizioni sono gravi ma è sempre rimasto cosciente e non corre pericolo di vita, anche se servirà molto tempo per la sua riabilitazione e non è esclusa la necessità di un intervento chirurgico. (f.a.)

USL 7

## Aiuti a famiglie in difficoltà

**CONEGLIANO.** Arrivano i contributi per le famiglie che assistono malati di Alzheimer o con altre forme di demenza e gravi disturbi del comportamento. Martedì i direttori dei distretti socio-sanitari, Antonio Portello e Sandro Tabaccanti, hanno incontrato le assistenti sociali dei comuni dell'Usl 7 per concordare le modalità di gestione dell'intervento. I moduli per la presentazione delle domande si troveranno presso i Servizi sociali dei Comuni fino al 30 settembre 2003. Le domande verranno esaminate dalle Unità di Valutazione Multidimensionale dei Distretti socio-sanitari integrate da un medico geriatra e da una psicologa esperti nella problematica. La graduatoria e la liquidazione dei primi contributi sono previsti per marzo 2004.

---

**SAVIP: ASSALTO PORTA VALORI, LE AUTORITA'  
DIVENTINO PIU' SEVERE CON GLI ISTITUTI DI  
VIGILANZA CHE EFFETTUANO TRASPORTI IN  
CONDIZIONI DI ALTO RISCHIO 21/10/2003 16.35.00**

**(AGE) ROMA - Per una volta ai rapinatori è andata male. E' il caso di analizzare gli elementi che hanno contribuito all'insuccesso della malavita all'assalto del portavalori dei "Vigili dell'Ordine" presso il supermercato COOP di viale Adua. Tra questi motivi è sicuramente il fatto che il trasporto avveniva di giorno e non di notte, in centro abitato e ben controllato dalle Forze di Polizia e non in una strada di campagna. E' probabile che abbia anche contribuito l'addestramento delle Guardie giurate e le buone caratteristiche dei mezzi usati per il trasporto. E' bene dunque che le Autorità traggano il dovuto insegnamento anche da questo fatto e diventando più severe con quegli istituti di vigilanza che, invece, espongono a mortali pericoli le guardie giurate imponendo loro di svolgere servizi di trasporto valori di notte, con mezzi ed apparati di comunicazione del tutto inadeguati ed in condizioni impossibili come sono quelle che si vivono su certe tratte autostradali o in sperdute strade di campagna. Questo il parere del Segretario Nazionale del SAVIP sull'assalto al furgone porta valori avvenuto a Pistoia.**

**(AGE)**

**RED**

---

# Gazzetta del Sud

IN ABB. POST. 45% - ART. 2  
MA 20 B LEGGE 662/96 - ME

CATANZARO CROTONE LAMEZIA VIBO

EURO 0,90  
www.gazzettasud.it

## CRONACA DI VIBO

27 GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

MANCATA CONCESSIONE DELLE FERIE

### Protestano le guardie giurate

Guardie giurate sul piede di guerra. Alla base della loro protesta la mancata concessione delle ferie e di regolari riposi settimanali ad alcuni lavoratori iscritti al Savip nell'Istituto di vigilanza privata diurna e notturna dell'unità della città capoluogo.

Sul delicato problema scende in campo il segretario nazionale del sindacato autonomo di vigilanza privata, Vincenzo Del Vicario. Questi senza mezzi termini afferma che la situazione si sta facendo insostenibile per i suoi iscritti che sono pronti ad incrociare le braccia.

Il segretario nazionale fa capire fra le righe che si è usciti fuori tempo massimo: «Dopo aver manifestato il no-

stro dissenso - ribadisce -, e non avendo avuto ancora nessuna efficace risposta dall'autorità competenti locali preposte al controllo dell'intero settore, e nonostante le numerose segnalazioni inviate dalla segreteria di questo sindacato, a distanza di dieci mesi ancora non è cambiato nulla per le guardie giurate del Vibonese».

Del Vicario minaccia che nei prossimi giorni «in assenza di efficaci e concrete risposte dalle autorità preposte, Prefettura, Questura, Ispettorato del lavoro, le guardie giurate della Diurna e Notturna, dallo stato di agitazione passeranno inevitabilmente allo sciopero con probabili sit-in davanti alla propria sede». (l.f.)

# il Quotidiano della Calabria

VIBO E PROVINCIA

**Car Club**  
Anticipo zero 60 rate  
BMW MINI MITSUBISHI LANCIA TOYOTA  
CAR CLUB S.r.l.  
A3 SA-RC uscita Marano Cal.  
carclub.it

Direzione: via Mattia Preti, 7 - 87040 Castrolibero (Cs) Telefono 0984.4550100 - 852828 • Fax 0984.853893 Amministrazione: via Rossini, 2 - Castrolibero (Cs)  
Cronaca di Vibo: corso Vittorio Emanuele III, 58 - 89900 Vibo Valentia - Tel. 0963.471595 • Fax 0963.472059 - Poste Italiane spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - DCO/DC-CS/167/2003 Valida dal 07/04/2003

Giovedì 9 ottobre 2003  
e-mail: [ilquotidiano@finedit.com](mailto:ilquotidiano@finedit.com)

il Quotidiano

Vibo

20 Sabato 23 novembre 2003

## Niente ferie per i vigilantes della "Diurna e Notturna". Protesta il segretario del Savip, Vincenzo Del Vicario

# Guardie giurate in stato di agitazione

IL Savip (Sindacato autonomo di vigilanza privata), torna alla carica contro l'istituto vibonese "Diurna e notturna". Da Roma sono veementi le proteste del proprio segretario nazionale, Vincenzo Del Vicario che giudica «intollerabile la situazione di stallo che vede negare le ferie da quasi un anno ad alcuni lavoratori». La "Diurna e notturna" non terrebbe in considerazione, in base alla denuncia di Del Vicario, la necessità «di un ristoro delle energie psico-fisico spese, negando addirittura una programmazione di ferie estive e

regolari riposi ad alcuni lavoratori iscritti al Savip».

Per questa ragione, le guardie giurate iscritte al sindacato autonomo di categoria annunciano, attraverso la voce del sindacalista, lo stato di agitazione.

«Dopo aver manifestato il proprio dissenso, e non avendo avuto ancora nessuna efficace risposta dalle autorità locali preposte al controllo del settore - scrive Del Vicario - e nonostante le numerose segnalazioni inviate da questa organizzazione sindacale, a distanza di dieci mesi ancora nulla è ancora cam-

biato per le guardie giurate del Vibonese. Con riferimento a quanto denunciato - aggiunge il segretario nazionale del Savip, anche nel rispetto delle decisioni assunte, si proclama lo stato di agitazione con sciopero dopo la settimana ora di servizio. In assenza di efficaci risposte da parte delle autorità preposte - conclude il sindacalista - Prefettura, Questura e Ispettorato del lavoro, le guardie giurate della "Diurna e notturna", dallo stato di agitazione sfoceranno in sciopero con probabili sit-in davanti alla propria sede».



Vincenzo Del Vicario

**POLIZIA PRIVATA E POTERI PUBBLICI**

# Continua la storia infinita della legge per i vigilantes

## Sì del Senato alla bozza di decreto legislativo

di TIZIANA LAPELOSA

«Il nostro lavoro? Non può essere deciso da chi non naviga all'interno della sicurezza privata. Noi ci sentiamo sfruttati, siamo costretti a seguire dei turni impossibili...». Ernesto Gommi, dirigente Savip - sindacato autonomo di vigilanza privata - si sfoga perché la categoria a cui appartiene deve far fronte ogni giorno a mille difficoltà. «A Roma come in tutto il Lazio, ma anche in gran parte d'Italia, capita che, dopo una turnazione notturna di 12 ore, si riprenda servizio per il turno 14-22. Un vero massacro». Perché? «E' presto detto: gli istituti di vigilanza piuttosto che assumere personale preferiscono ricorrere agli straordinari. Si risparmia».

Che la polizia privata non navigasse in

buone acque lo si sapeva da tempo, basti pensare che ancora oggi è disciplinata da un Regio Decreto del 1931. Dopo settant'anni l'argomento è stato preso in considerazione tanto che è stato presentato un ddl per disciplinare i rapporti tra "polizia pubblica" e "polizia privata". Se ne è discusso ieri a Roma nel corso di un convegno organizzato dal Savip. Molte le sigle sindacali presenti, tanti gli interventi e, per una volta, tutti d'accordo sulla necessità di ridefinire quanto prima il ruolo della polizia privata. Per il sottosegretario al Ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano, «C'è bisogno di adeguamenti seri sull'identità del vigilantes per quanto riguarda ruoli, formazione e terreni operativi. La prospettiva non è di affiancare il corpo di polizia ma di coordinarlo in un sistema integrato di sicurezza». Se il ddl diventerà legge - forse entro la metà del prossimo anno - la polizia privata potrebbe scortare i vip, piantonare le caserme, i palazzi di giustizia, i ministeri e gli stadi, in «modo da recuperare personale specializzato per l'ordine pubblico», precisa il presidente del Savip, Vincenzo del Vicario. «E' necessario - conclude il senatore Luigi Perruzzotti, primo firmatario della legge - istituire un fondo cassa per i parenti delle vittime e per l'assistenza legale per chi si ritrova coinvolto in problemi giudiziari. Ma c'è bisogno anche di regole per gli istituti che fanno business. Pena il ritiro della concessione».



Le guardie giurate premono per una nuova legge

## IL CASO

La richiesta di Antonio Marotta, consigliere laico della Cdl. "Indagare sul comportamento dei magistrati romani"
  
"Droga e intercettazioni, intervenga il Csm"

La sala di riunione del Consiglio superiore della magistratura

ROMA — Il Csm deve aprire un fascicolo sulle intercettazioni e sulla divulgazione dei nomi dei due parlamentari non indagati, il senatore a vita Emilio Colombo e il sottosegretario alle Attività produttive Giuseppe Galati». Ne è convinto Antonio Marotta, consigliere laico della Casa della Libertà e a palazzo dei Marescialli, che punta l'indice contro i pubblici ministeri Giancarlo Capaldo e Carlo Lasperanza e sul gip Luisanna Figliola che si sono occupati dell'inchiesta sul traffico di droga e prostituzione per vip che ora fa tanto tremare i salotti bene e i palazzi del potere capitolini.

Sulla richiesta d'istruttoria si pronuncia Giovanni Salvi, presidente della Prima commissione

para-disciplinare del Csm: «Qualunque consigliere ha diritto a chiedere l'apertura di una pratica. Naturalmente la commissione deve valutare anche la necessità di tutelare i magistrati che nello svolgimento del loro lavoro e nel rispetto della Costituzione dovessero trovarsi esposti ad attacchi ingiustificati che si riproducono ogni volta che viene toccato un interesse forte». Ma Salvi precisa anche che il ruolo del Csm «non è solo di individuare gli errori dei magistrati ma anzitutto di salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza. Nel merito mi preme di rilevare che l'esigenza fondamentale di tutelare la riservatezza dei cittadini riguarda la pubblicazione dei loro nomi e degli atti del procedimen-

to e non certo la necessità di svolgere le investigazioni nella maggiore completezza che sia necessaria».

In difesa del corretto operato dei tre magistrati, nei giorni scorsi, si sono già schierati il presidente del Tribunale di Roma, Luigi Scotti e il procuratore reggente Ettore Torri che, citando le norme fissate dalla legge Lodo Schifani, hanno risposto alla richiesta di chiarimenti avanzata dai presidenti di Camera e Senato. E getta acqua sul fuoco il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Carlo Fucci: «Bisogna evitare di gridare allo scandalo senza conoscere gli elementi precisi. È allo stato siamo di fronte a una procedura regolare». (marino bisso)

L'uomo aveva 54 anni, da 20 faceva il turno di notte. Il killer ha dato fuoco all'abitacolo, il cadavere era da un'altra parte

## Ucciso un tassista, giallo a Trieste

Un colpo di pistola alla nuca. Forse l'ultima corsa con l'assassino

## MAURO MANZINI

TRIESTE — Un colpo di pistola alla nuca. Così è stato freddato all'alba di ieri il tassista triestino Bruno Giraldi di 54 anni. Erano le 4 del mattino quando l'uomo, che da oltre 20 anni svolgeva il turno notturno sul suo taxi numero 82 (quello diurno veniva svolto dal figlio) ha ricevuto una chiamata a chiamata centralino. Era nel parcheggio di via Gallina, a pochi metri dalla centralissima piazza Goldoni.

«È partito subito», racconta uno dei suoi colleghi il quale è stato l'ultimo a vederlo in vita. Il taxi si è subito diretto verso la periferia in direzione del rione di Valmaura dove, in prossimità dello stadio «Nereo Rocco» è stato visto transire da un altro collega. Aveva un cliente a bordo. Forse l'assassino. Il cadavere è stato rinvenuto alle 5 del mattino vicino al canale navigabile di Zaulè nell'area della zona industriale di Trieste. Era riverso a terra in una pozza di sangue. Del taxi, una Citroën Xantia non c'era traccia però. La macabra scoperta è stata fatta da un metronotte in servizio al vicino stabilimento della Stock. L'agente ha immediatamente chiamato i carabinieri. Contemporaneamente i vigili del fuoco sono intervenuti per l'incendio proprio di un taxi - solo più tardi si è scoperto che si trattava proprio dell'autovettura pubblica della vittima - in strada vecchia dell'Istria, lontana solo qualche chilometro dal luogo in cui è stato ritrovato il corpo senza vita di Giraldi. I pompieri hanno immediatamente cercato di domare l'incendio e, non sapendo che si trattava del taxi «incriminato», hanno fatto abbondante uso di schiumogeni per evitare che le fiamme si propagassero alle automobili vicine. Così per la scientifica trovare prove all'interno della vettura è subito stata un'impresa quasi impossibile.

Le indagini sono state affidate al sostituto procuratore Federico Frezza. L'arma del delitto non è stata ritrovata e gli inquirenti non sanno dove è precisely l'uomo sia stato ucciso, forse all'interno del taxi per essere poi trasportato a Zaulè ed essere scaricato a terra oramai privo di vita. Né si sa se ad uccidere Giraldi sia stato uno o più assassini. Il portafoglio della vittima è scomparso con il magro incasso della nottata, più o meno 100 euro, ma i documenti non sono stati toccati e sono stati ritrovati all'interno del cruscotto del taxi. Unica testimonianza quella fornita ai carabinieri da Sergio Z, che vive in una roulotte vicino al canale navigabile da dove sorreggia le barche ormeggiate. L'uomo ha detto di non aver sentito alcuno sparo né di aver visto nessuno. Sergio adesso ha paura, teme che gli assassini o l'assassino possano tornare e uccidere anche lui per eliminare o scomodare testimone. Così come hanno paura tutti i

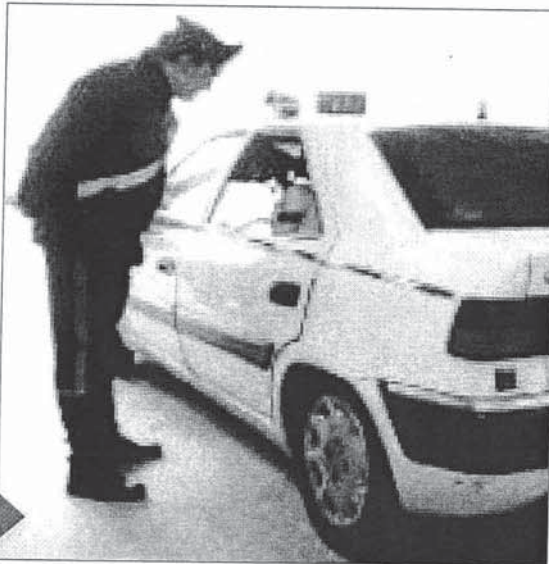
Scomparso il portafoglio della vittima, i documenti non sono stati toccati. Paura tra i colleghi. Nel 1992 un omicidio simile



IL TAXI misteriosamente ucciso. L'auto è stata ritrovata lontano dal cadavere, in fiamme. Sono intervenuti i pompieri, bruciati gli interni

tassisti triestini. «Giraldi», racconta il presidente di Radiotaxi, Marino Dagri - era un punto di riferimento per noi tutti, un uomo serio, tranquillo e intelligente, che di esperienza ne aveva da vendere e che problemi non ne ha mai avuti.

La paura adesso ci corre dietro». Infatti l'assassino di Giraldi ha un precedente. Il 18 aprile del 1992, alla vigilia di Pasqua, fu ucciso un altro tassista triestino. Si tratta di Gino Spada che fu ritrovato cadavere sull'argine di un canale a San



Nicolò di Ponte di Piave in provincia di Treviso. Spada fu ucciso da due macedoni che avevano varcato il confine a Trieste e si erano accordati con il tassista per fare un giro in taxi in città. Saitti a bordo però costrinsero lo Spada a por-

tarli nel Trevigiano dove lo ammazzarono con un colpo di kalashnikov, si impadronirono dell'incasso (400 mila lire) e poi andarono a Milano a vedere una partita di calcio. Furono arrestati il giorno successivo a Roma.

ROVIGO — Quando la nonna si è accorta che il nipotino di due anni aveva in mano una pastiglia ha portato il piccolo subito dagli assistenti sociali, che si sono accorti che il bimbo era positivo al metadone, forse somministrato dalla madre tossicodipendente. Portato all'ospedale di Rovigo, il piccolo è ora in terapia di disintossicazione.

## L'EMERGENZA

Clandestini cinque sbarchi



PALERMO — E' di nuovo emergenza clandestini nel canale di Sicilia, nonostante le proibitive condizioni del mare: 5 sbarchi consecutivi, nel giro di poche ore, che hanno messo a dura prova le operazioni di soccorso. Complessivamente sono stati soccorsi oltre 200 immigrati. Un altro barcone avvistato al largo di Lampedusa.

## IL LUTTO

Bosnia, rientra salma poliziotto



ROMA — E' arrivato ieri all'aeroporto militare di Ciampino, il feretro del sovrintendente Francesco Nutta, 50 anni, morto in un incidente stradale, in Bosnia, giovedì scorso. Ad attendere la bara, insieme alla famiglia dell'agente, che lascia alla moglie una figlia di 5 anni, il Questore di Roma Nicola Cavaliere e il Capo della Polizia De Gennaro.

## IL CASO

Torino, hanno sparato coi kalashnikov. Bottino: 800.000 euro
  
Assalto a furgone portavalori per strada tre minuti d'inferno

## NICCOLÒ ZANCAN

TORINO — Tre minuti per l'assalto. Un piano preciso: speronamento, contenimento e fiamma ossidrica. Movimenti studiati per giorni, tempi coordinati alla perfezione. Sabato notte, sulla statale 460 fra Bosconero e Lombardore, sono entrati in azione sei uomini. «Un commando di professionisti», dice il maggiore Mauro Mascio del Nucleo operativo dei carabinieri. Pieveva, erano le undici e mezza, la strada sembrava deserta. Ma un camion è sbucato fuori all'improvviso, dalla piazzola di un distributore di benzina. Il furgone della Mondialpol, carico degli incassi dei supermercati della zona, è stato speronato. Si è fermato con due ruote nei campi. I rapinatori hanno sparato ventiquattro colpi di kalashnikov. Potevano uccidere.

Un agente è rimasto ferito lievemente a un braccio. I banditi sono riusciti a portare via quattro sacchi di soldi: 800 mila euro se-

condo una prima stima. Sono scappati su due macchine, un'Alfa 158 grigia e un'Audi A4 Station wagon, auto che per il momento non sono state ritrovate. Così le indagini dei carabinieri partono da un'analisi minuziosa del camion usato come ariete. E dalle immagini registrate dalle telecamere a circuito chiuso del distributore di benzina.

Non sembra l'azione di un gruppo terroristico. Il colpo è la fotocopia di una rapina di un anno fa. Era la notte del 30 novembre. Ancora un furgone della Mondialpol, ancora un camion in mezzo alla strada e la fiamma ossidrica per concludere il lavoro. Era successo lungo una statale vicino a VerCELLI. Ecco perché Vincenzo Vaccaro, il segretario nazionale del Savig - Sindacato autonomo della Vigilanza privata - dice: «È un colpo già visto. Un assalto che lascia aperti interrogativi inquietanti. Le guardie giurate hanno corso un rischio enorme, sono state disattese tutte le norme di sicurezza...».



Il furgone assaltato

Ha concluso cristianamente la sua vita terrena

## Mario Petrone

Lo annunciano, con profonda commozione, la moglie, i figli, la nuora, il genero, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 25 novembre alle ore 10, 15 nella parrocchia di S. Agnese in via Nomentana 349.

Roma, 24 novembre 2003

Scfoni Fratelli tel. 06/3232322

La moglie Maria Cristina Gennari con i figli, Andrea, Francesca, Luca e Paola, avvertono parenti e amici che saluteranno

## Francesco Guerrini

Il 25 novembre 2003 alle ore 10, presso la parrocchia di Santa Lucia in circoscrizione Ciodia.

Ringraziamo il cielo di averlo avuto, anzi di averlo ancora, poiché tutte le cose vivono e si ritorna al Signore, continua a vivere in noi e ci attende.

Roma, 24 novembre 2003

O.T. La Stinge O.F.A. Srl  
Ag. Natangeli  
tel. 06/535252

E' serenamente mancato il Prof. Vittorio Sainati

Lo annunciano con grande dolore la moglie Luisa, i figli Augusto con Antonietta, Fabrizio con Francesca, gli adorati nipotini, la sorella Maria e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Pisa martedì 25 novembre alle ore 15.00 presso la chiesa di S. Stefano.

Pisa, 24 novembre 2003

Il Presidente e il Consiglio Scientifico dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento ricordano con profondo rimpianto

Vittorio Sainati

Professore emerito dell'Università di Pisa

Firenze, 24 novembre 2003

**ATC**  
A.MANZONI & C.

**NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI**

ACCETTAZIONE:

✓ TELEFONO NUMERO VERDE

**800-700-800**

ORARIO 10-19,30

Tariffa a parola: € 4,50 + IVA

**CARTE DI CREDITO**

CARTASI - MASTERCARD -

EUROCARD -

VISA AMERICAN EXPRESS -

DINERS CLUB

IL COLPO DI SABATO SERA HA FRUTTATO OLTRE 900 MILA EURO

# Una pista sinti per la rapina al «blindato»

## La gang che ha assaltato il furgone Mondialpol ha le ore contate

Angelo Conti

Novemcentocinquantamila euro in banconote di medio e piccolo taglio, ordinate nelle cosiddette «boggette», cioè i contenitori metallici a prova di fuoco (ma non di bandito) riempiti dai vari supermercati. Un bottino facile da occultare, da rimettere in circolazione, da spendere. Ma la gang che, sabato notte sull'ex statale 460, fra Lombardore e Bosconero, ha assaltato un furgone portavalori della Mondialpol, potrebbe avere le ore contate. I carabinieri del Reparto Operativo e del Reparto Territoriale non forniscono dettagli investigativi, limitandosi a sottolineare di avere ascoltato molti testi: nessuna dichiarazione di essere vicini alla meta, ma quanto basta a far rilevare un certo ottimismo.

La pista prioritaria è quella dei sinti piemontesi: gli unici a poter disporre di bande numerose, dotate di armi pesanti ed a conoscere a fondo la zona. Anche la sfrontatezza dell'azione, condotta di fronte a decine di automobilisti che transitavano lungo l'adiacente statale è tipica di questi nomadi-giostrai, abituati ad operare senza troppe coperture, puntando sulla rapidità e sull'effetto sorpresa. Un modo di operare che ricorda due analoghi colpi, messi a segno recentemente a Settimo e nel Chierese. Le altre piste sono considerate meno attendibili, compresa quella dell'impresa di un commando di terroristi a caccia di un robusto finanziamento per altre attività.

I carabinieri sottolineano comunque che nell'azione «qualcuno ha rischiato di essere ucciso»: i 28 colpi esplosi dai Kalashnikov erano tutti ad altezza d'uomo. Se, per qualsiasi ragione, il vetro blindato che proteggeva gli agenti Mondialpol fosse andato subito in frantumi, per loro ci sarebbe stato poco da fare.

Le condizioni delle due guardie giurate rimaste lievemente ferite sono invece più che buone: si tratta, in entrambi i casi, di lesioni lievi che non hanno richiesto ricovero. Hanno così potuto anche loro raccontare, sino ai dettagli, l'azione alla quale hanno preso parte cinque mezzi: il camion che ha colpito il furgone portavalori (che era stato rubato ad Ivrea appena tre ore prima dell'assalto); la 156 grigia che lo aveva affianca-

to e superato poco prima, rallentando la corsa; una Peugeot 206 bianca; una Audi Station Wagon grigia; una Fiat Uno grigia. All'azione avrebbero partecipato direttamente 9 persone: l'autista del camion, più 2 persone su ognuna delle auto. E' inoltre più che plausibile che abbiano operato almeno altre due auto, a sorvegliare a monte ed a valle quel tratto di strada durante il colpo.

E' difficile che una gang così addestrata abbia utilizzato cellulari, ma è più probabile che abbia fatto uso di walkie-talkie. Tutto il traffico telefonico, generato in quel tratto della 460 prima, durante e dopo l'assalto, è al vaglio degli inquirenti. Eventuali testimoni, che non fossero stati ancora ascoltati, sono pregati di contattare il 112. Si cercano anche analogie con altri assalti in cui è stata

usata una tecnica particolare per aprire, come una scatola di sardine, il portellone posteriore del furgone. Sarebbe stata usata non la classica fiamma ossidrica, ma una non comune lancia termica in grado di compiere quel «lavoro» in appena tre minuti.

Sulla rapina interviene il Sindacato autonomo vigilanza privata e investigatori privati (Savip): «Ci chiediamo perché il furgone non era scortato, se aveva un sistema di «macchiatura» delle banconote e chi ha autorizzato il trasporto fuori dall'orario consentito», ha dichiarato il segretario nazionale Vincenzo del Vicario. Il Savip sollecita anche le forze dell'ordine a diffondere le norme sul trasporto valori affinché possano vigilare sulla regolarità del servizio e sulla sicurezza delle guardie giurate.



Decine di automobilisti, sabato sera, si sono trovati la strada bloccata dai rapinatori fra Bosconero e Lombardore

ARTIGIANO EDILE SI FA MEDICARE ALL'OSPEDALE DI CIRIÈ: «DA UN'AUTO MI HANNO DETTO DI FERMARMI, POI QUALCUNO HA SPARATO»

## «Hanno cercato di uccidermi senza un perché»

Gianni Giacomino

CIRIÈ

Quando ieri Salvatore Cirrincione ha premuto il campanello del pronto soccorso dell'Ospedale di Ciriè non erano ancora le 14. «Mi hanno sparato, sto perdendo parecchio sangue, per favore medicatemi».

Un minuto dopo è scoppiato il finimondo. A Ciriè si sono precipitati i carabinieri del nucleo operativo di Venaria e di Torino accompagnati da un forte sospetto: che Cirrincione potesse far parte del «commando» di banditi che sabato sera hanno assaltato a colpi di kalashnikov il furgone della Mondialpol, a Lombardore. Ipotesi, certo. Ma in un primo tempo, gli investigatori non hanno escluso nulla. Per questo il ferito è stato interrogato a lungo mentre veniva medicato alla mano e al polpaccio destri perforati da dei proiettili calibro 7,65.

Per questo i buchi lasciati dalle pallottole sulla sua pelle sono stati analizzati a lungo da un medico legale per capire se erano ferite fresche, risalenti

NIGERIANA SALVATA DAI CARABINIERI

### Picchiata perché non vuole vendere i due figli

«Voleva portare in Africa i nostri due bambini, per venderli. Aveva già trovato un acquirente: gli avrebbero dato 40.000 dollari. Io mi sono opposta, lui ha prima cercato di strangolarmi con il filo elettrico e poi di accoltellarmi. Solo l'intervento dei vicini mi ha salvato la vita». Parla così Joy Edo, 32 anni, nigeriana, raccolta ieri pomeriggio pesta e sanguinante dai carabinieri del Nucleo Radiomobile, intervenuti in via Verres 44. La donna ha raccontato di continue violenze ed angosce, verso di lei e verso le due bambine, di 2 e 4 anni. «Mi ha preso a botte, poi s'è messo ad urlare ed ha cercato di strangolarmi ma sono riuscita a fuggire, poi ha impugnato un coltello e mi ha inseguito per tutta la casa, ferendomi. Urlavo a più non posso, anche perché temevo per le bambine. Lui vorrebbe

vendere i bambini per comprarsi vestiti griffati e fare la bella vita con le sue tante donne».

I militari hanno notato (e fatto documentare dalla Sezione Rilievi Scientifici del Reparto Operativo) che i muri erano sporchi di sangue, che c'erano evidenti danni agli infissi (una persiana era stata scardinata), ma soprattutto che le bambine erano realmente terrorizzate. La donna e le piccole vivevano in uno stato di assoluta povertà, con il frigorifero del tutto vuoto. In tasca, l'uomo aveva invece oltre 1000 euro. Subito dopo l'intervento dei carabinieri, Joy Edo è stata colta da male ed è stata trasportata all'ospedale Giovanni Bosco. Diversa sorte, invece, per l'uomo, Charles Obadeyi, 43 anni, nullafacente, che è stato arrestato e trasferito al carcere delle Vallette. [a. con.]

ti a qualche ora prima: l'ora dello spettacolare assalto ai portavalori. Negativo. Secondo il medico legale Cirrincione con Lombardore non c'entra nulla. E' proprio nella saletta operatoria del pronto soccorso Salvatore Cirrincione detto «Totò» agli investigatori ha raccontato come ha rischiato di essere ammazzato. «Erano da poco passate le tredici e io

stavo viaggiando sulla provinciale quando, a Ceretta di San Maurizio, una macchina che mi seguiva mi ha fatto i fari, io ho rallentato per vedere cosa volevano eppoi sono sceso dall'auto». A questo punto sarebbe nato un diverbio con gli occupanti della Uno. Qualche parola grossa, magari anche degli spintoni: «Loro erano in due. E ad un certo punto

quello che guidava ha tirato fuori una pistola e mi ha sparato. Poi sono fuggiti a tutta velocità. Io non li conosco, non li avevo mai visti prima, non mi ricordo nemmeno del numero di targa dell'auto». Potrebbe essere vero. Ma molto strano.

Quasi inspiegabile che un litigio della domenica tra automobilisti rischi di trasformar-

si in omicidio. Infatti gli inquirenti sono sul chi va là. In queste ore stanno cercando di sciogliere i diversi punti interrogativi che contornano la vicenda che ha tutto il sapore di un avvertimento, di un agguato. Innanzitutto vogliono capire perché Salvatore Cirrincione, artigiano edile palermitano, con precedenti di poco conto e domiciliato a Torino da qualche tempo, si trovasse a Ceretta. «Passavo di lì». Ha spiegato molto tranquillamente lui al maggiore Mauro Masic, comandante del nucleo operativo. Poco convincente. Infatti Cirrincione, dopo essere stato medicato dai sanitari, è salito su una gazzella dei carabinieri di Ciriè, destinazione tenenza. Lì il tenente Genaro Riccardi e il maresciallo Giovanni Gervasi, prima di congedarlo, l'hanno sentito per diverse ore. Il fuoristrada Toyota sul quale viaggiava è invece stato sequestrato. Sulla sua carrozzeria sono rimaste delle tracce di sangue e delle impronte che per le indagini potrebbero rivelarsi molto utili.

## GUARDIE GIURATE: UNA DONNA SEGRETARIO DEL SAVIP A LIVORNO =

Roma, 28 nov. (Adnkronos) - Nasce a Livorno il Savip, Sindacato Autonomo Vigilanza Privata, l'unico sindacato composto esclusivamente da Guardie giurate e da altri lavoratori della sicurezza privata. Segretario provinciale, informa una nota, sara' una donna, Simonetta Diversi. "La forte insoddisfazione che caratterizza questo comparto dell'impiego privato, non ha mai trovato una risposta adeguata da parte delle organizzazioni sindacali esistenti -continua il Savip- troppo frammentate e poco disponibili ad ascoltare i problemi reali e del tutto originali degli appartenenti alla nostra categoria".

(Sin//Adnkronos)

Sarà costruita in tre anni su un'area del Comune in via Pomposiana a Marzaglia. Nei giorni scorsi l'ok da parte del consiglio provinciale

## Nasce la «cittadella della Protezione civile»

Sede operativa d'avanguardia, deposito mezzi e strutture per ospitare sfollati

Sarà costruita a Marzaglia sulla base dei criteri stabiliti dalla Protezione civile provinciale. Entro tre anni in un'area in via Pomposiana, attualmente di proprietà del Comune di Modena, sarà allestita una moderna centrale operativa per la gestione delle emergenze, dotata di un'area per il deposito di mezzi e attrezzature, in grado di funzionare anche come zona di ricovero di sfollati.

La struttura sarà realizzata sulla base dei criteri stabiliti da un accordo di programma tra Provincia, Comune di Modena e Consulta provinciale del volontariato approvato in questi giorni dal Consiglio provinciale.

Hanno votato a favore la maggioranza (Ds, Margherita) e l'Udc; contrari Fl, An e Lega nord.

L'accordo rientra in un progetto regionale che punta a

creare centri unificati per la gestione delle emergenze in tutte le province.

Oltre ad assicurare un migliore raccordo tra enti - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - la struttura permette di coordinare al meglio risorse umane e attrezzature.

Nel corso della discussione in Consiglio Massimo Bertacchi (Fl) ha motivato il voto contrario del gruppo parlando di "operazione poco chiara, un autentico regalo al Comune di Modena per rivalutare un'area di sua proprietà".

Giudizio condiviso dagli interventi di Giorgio Barbieri (Lega nord) e Cesare Falzoni (An).

A questa obiezione l'assessore Giovanelli ha risposto che "si tratta di un'area strategica, vicina ad un aeroporto e ai principali assi viari di collegamento".

Per realizzare l'opera, ristrutturare i fabbricati colonici esistenti e allestire i magazzini è prevista una spesa complessiva di quasi quattro milioni di euro, finanziati in parte dalla Provincia (oltre un milione di euro e l'impegno a reperire un altro milione di euro da altri enti) e in parte dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena che mette a disposizione un milione e 800 mila euro.

La nuova struttura, oltre a ospitare le sale operative unificate degli enti competenti in materia di protezione civile e delle associazioni del volontariato (tra cui il 118 Modena soccorso e Vigili del fuoco), sarà circondata da un'area esterna idonea a ospitare eventuali sfollati in roulotte o camper e attrezzata per affrontare nel migliore dei modi eventuali situazioni di emergenza.



Un operatore della Protezione civile durante una piena

### BREVI

#### AL RISTORANTE PAN Pranzo di solidarietà

Oggi alle ore 13 tradizionale pranzo di solidarietà al ristorante «Pan» con gli ospiti della parrocchia di San Pietro, Figlie della Provvidenza, Caritas, Porta aperta e Istituto Pellegrini. Le ditte e i privati intenzionati ad offrire prodotti, generi alimentari o vestiario sono pregati di frettuamente entro le ore 13 al ristorante «Pan».

#### NUOVO SINDACATO Per guardie giurate

Nasce a Modena il Savip (sindacato autonomo vigilanza privata). A seguito del malcontento del settore numerose guardie giurate hanno deciso di aderire al nuovo organismo di rappresentanza che si vanta di non avere «padroni politici». Il sindacato è presente già in 26 città italiane. Attualmente segretario provinciale di Modena è Giuseppe Ariotta.

## «Puntiamo al Sant'Agostino»

Provincia: no al Manfredini, aspettiamo l'ok da Garzillo



Il «bunker» del Banco San Geminiano e San Prospero

«La Provincia di Modena non ha preso in considerazione l'ipotesi di acquistare il direzionale Manfredini, l'edificio del Banco San Geminiano e San Prospero, e rimane ferma nell'intenzione, già annunciata, di procedere all'acquisto del complesso di Sant'Agostino per realizzarvi la sede unica dell'ente».

L'obiettivo della Provincia - si legge in una nota - «è la definizione del preliminare d'acquisto dell'edifi-

cio che ospita l'ospedale Sant'Agostino entro la primavera del 2004, sulla base di un accordo con il Comune di Modena e l'Ausi di Modena, proprietaria dello stabile, una volta ottenuta dalla Soprintendenza la necessaria autorizzazione».

In realtà, al di là degli annunci ufficiali, ci sono forti timori che l'autorizzazione non arrivi in tempo, oppure arrivi ma non consenta di realizzare nell'edificio storico tutto

ciò che servirebbe alla Provincia in termini di spazi (servono almeno diecimila metri quadrati tra uffici e sale di rappresentanza).

Non per niente, il mandato dei vertici della Provincia è quello di procedere alla firma del preliminare d'acquisto solo se le «carte» con la soprintendenza sono in regola. In caso contrario, torna tutto in alto mare.

Proprio in virtù di questa forte incertezza, nei giorni

scorsi ha ripreso a circolare la voce di un possibile «ripensamento» da parte della Provincia sulla sede da acquistare, e di una ripresa delle trattative per rilevare il direzionale Manfredini, ex sede del Banco San Geminiano e San Prospero. Un'ipotesi, questa, sulla quale c'erano state forti «resistenze» all'interno della Giunta provinciale (soprattutto da parte dei Ds). Ma, evidentemente, c'è chi la pensa diversamente.

## Il Marocco chiama Modena

Da domani un convegno economico a Marrakech

di Amal Oursana

«Oui, Italie!». Sì, Italia! un appuntamento per i futuri scambi economici fra Marocco e Italia, una vetrina delle imprese italiane che si terrà al Palais des Congrès di Marrakech dal giovedì a domenica, con il sostegno della Regione. Il Marocco è considerato il Paese più affidabile della sponda sud del Mediterraneo, anche in virtù dell'accordo di libero scambio con l'Unione Europea, in vigore nel marzo del 2000.

Le aziende italiane, quelle emiliane in particolare, sono alla ricerca di nuove opportunità di investimento. Quello che si chiede loro è che questi investimenti siano puliti, trasparenti. Si spera che gli imprenditori non mirino solo a realizzare facili speculazioni, o alla costruzione di alberghi di lusso come è successo in Tunisia, ma che gli investi-

menti generino un profitto diffuso e non ricchezza per pochi. Il Marocco è ancora un paese sostanzialmente agricolo, con tutti i problemi climatici che ne conseguono, per esempio la scarsità di piogge. Ha una disoccupazione elevata, che è alla radice dell'imponente emigrazione in Europa.

Le fonti di ricchezza principali sono il turismo, la vendita di fosfati e il denaro inviato dai cittadini residenti all'estero. Gli scambi economici maggiori avvengono con Spagna e Francia, per ragioni storiche e di vicinanza geografica. Ma l'Italia si può giovare del fatto di non avere un passato coloniale. Con il nuovo corso avviato dal Re Mohammed VI, il Marocco è sulla strada delle riforme e della democratizzazione. Una strada necessariamente lenta. Momento importante del Paese sono state le prime elezioni libere del settembre 2002 e

la riforma dello status delle donne. Una nota particolare merita la scelta della città che ospita «Oui, Italie!»: non si svolge nella cosmopolita Casablanca. L'incontro si affida alla creatività di Marrakech, il cuore della tradizione e della vitalità marocchina. Qui vive lo spirito del Gnawa, un etnia di musicisti che ha lontane origini maliane. La vita di Marrakech converge tutta verso Jemaa el-Fna, la grande piazza contornata da costruzioni basse, animata da incantatori di serpenti, artisti di strada, guaritori. Gli italiani la conoscono anche per il film di Salvatore, Marrakech express. Chissà, forse in seguito a questa incentivazione degli scambi, sarà più frequente ritrovarsi fra le mani in una bancarella di un souk un maglione made in Carpi, e al mercato del lunedì di Modena trovare un paio di sandali made in Marrakech.

## Domani un convegno della Lapam Centro e commercio come valorizzarli?

«Programmazione Commerciale». Su cosa si deve fare per rivitalizzare le città, il commercio, i Centri Storici, chiunque si scateni. Licom si prefigge di affrontare i problemi delle città, del territorio, della mobilità su di esso, del rapporto fra città antica e commercio, con umiltà e con serietà, guardando con oggettività ai problemi per quello che sono. Licom, a riguardo, ha organizzato un convegno sul tema «Riquilibrare l'Urbanità e Valorizzazione Commerciale» per domani, alle ore 14,45 presso la sede centrale di Lapam, in Via Emilia Ovest, 775. Dopo il saluto di Silvia Manicardi, presidente Licom, interverranno: Marco Poletti, del Sito Car. Paola Castellini, Dirigente Programmazione Distribuzione Commerciale Regione; Elisa Martinelli, docente Università di Modena; Antonio Mascello, Responsabile sindacale Lapam; Rolando Gualerzi, esperto di Marketing Gmp Group; Giovanni Andrea Ferrarini, assessore Reggio; Morena Diazzi, Assessore Interventi Economici Provincia di Modena. Dopo il dibattito, le conclusioni saranno di Alberto Carretti, segretario provinciale Licom.

## Oggi alle ore 18 c'è Modena-Lazio Partita al «Braglia» limitazioni al traffico

In occasione della partita di calcio Modena-Lazio che si disputerà oggi alle ore 18.00, la viabilità subirà rallentamenti e limitazioni. In particolare sarà vietata la sosta in Viale Montecuccoli (dal Sottopasso cavalevia Cialdini a viale Monte Kosica), in via Dogali, in Piazzale Tien An Men, in via Fontanelli (da Corso Cavour a viale Monte Kosica) ed viale Monte Kosica (da piazzale Tien An Men a via Galvani).

Sarà inoltre sospesa la circolazione stradale in Viale Monte Kosica nel tratto compreso tra via Fontanelli e piazzale Tien An Men da circa due ore prima l'inizio della partita di calcio fino al termine del deflusso dei tifosi dallo stadio.

I tifosi modenesi potranno sostare al parco Novi Sad in via Razzaboni ed in via Pico Della Mirandola (zona Fiat) da dove sarà possibile raggiungere agevolmente la zona Stadio mediante l'utilizzo del Sottopasso Ferroviario che collega via Razzaboni a viale Montecuccoli e quindi all'ingresso del Braglia.

STRANO MA VERO!  
SEMBRA INCREDIBILE, IMPOSSIBILE...  
MA E' PROPRIO LA STESSA PERSONA.

PRIMA

# SDV

Sistema di Dimagrimento  
Veloce Controllato e Duraturo

## AL COSTO MENSILE DI UN MASSAGGIO

La differenza fra queste due immagini è

# IL TRATTAMENTO ARTESLIM

STRANO MA VERO!  
SEMBRA INCREDIBILE, IMPOSSIBILE...  
MA E' PROPRIO LA STESSA PERSONA.

DOPO

IN QUESTO PERIODO È IN CORSO  
UNA SPECIALE INIZIATIVA  
PER TUTTI I LETTORI:

**PAGAMENTI  
DILAZIONATI**

A

**TASSO ZERO**

E CONSULENZA GRATUITA

# ARTE Slim

Arte & Scienza del Dimagrimento  
www.arteslim.com

PER ULTERIORI OCCORRENZE PRESENTARSI  
TELEFONANDO AD UNO DEI NUMERI SOTTO  
RIPETITAMENTE PRESSO UN APPUNTAMENTO  
RIPETITAMENTE QUESTO ARTICOLO PRESENTARSI  
ALLA PRESSIONE PER LA CONSULENZA GRATUITA.

**MODENA - Tel. 059/302653**  
**BOLOGNA - Tel. 051/245547**  
**RIMINI - Tel. 0541/307534**  
**MANTOVA - Tel. 0376/605108**  
**BRESCIA - Tel. 030/3759382**



**IL GAZZETTINO**

**LAVORO**



**«Tutelare le guardie della Rovigo Controlli»**

Dopo la sospensione della licenza per il trasporto valori della Rovigo Controlli, la ditta ha messo in ferie le guardie impegnate nel servizio. In seguito a questo provvedimento Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Savip ha scritto una lettera al prefetto Ciro Lomastro: "Riteniamo di dover applaudire ad una sospensione che, con tanta determinazione, ha saputo intervenire. Ci sembra di poter affermare che le violazioni in materia di istituti di vigilanza siano piuttosto diffuse. La guardia giurata si trova così priva di qualsiasi tutela mentre, invece, in ragione del lavoro svolto meriterebbe particolari attenzioni. Nel caso specifico, mi sembra opportuno richiedere un Suo intervento finalizzato a evitare che le eventuali colpe del datore di lavoro finiscano per essere pagate dalle incolpevoli guardie giurate". E intanto segretario del Savip a Rovigo è stato nominato Gualtiero Ghiselli: «Speriamo che la situazione alla Rovigo Controlli venga risolta al più presto».

**SICUREZZA**

E' nato il Savip: l'obiettivo è difendere i diritti dei lavoratori del settore

**Guardie giurate: c'è il sindacato**

Nasce a Rovigo il Savip (Sindacato Autonomo Vigilanza Privata), l'unico sindacato composto esclusivamente da Guardie giurate e da altri lavoratori della sicurezza privata.

La forte insoddisfazione che caratterizza questo comparto dell'impiego privato, non ha mai trovato una risposta ade-

guata da parte delle organizzazioni sindacali esistenti, troppo frammentate e poco disponibili ad ascoltare i problemi del tutto originali degli appartenenti alla nostra categoria.

Grazie al malcontento generale che il settore sta attraversando, un congruo numero di guardie giurate hanno de-

ciso di aderire al nuovo sindacato Savip, che ha già dei forti nuclei nelle maggiori regioni italiane e che conta segreterie molto attive nelle città di Roma, Napoli, Pordenone, Pisa, Genova, Ravenna, Cuneo, Spoleto, Bergamo, Ancona, Cosenza, Catanzaro, Pistoia, Padova, Brindisi, Catania, Viterbo, Milano,

Novara, Bolzano, Bologna, Firenze, Potenza, Rimini, Livorno, Messina, Modena e Rovigo. Anche da un punto di vista sindacale, le Guardie giurate dimostrano di non aver bisogno di "padrini" e di poter camminare con le loro gambe. Segretario provinciale di Rovigo è Gualtiero Ghiselli.

# Rimini

## il Resto del Carlino

Piazza Cavour 4, 47900 Rimini

Tel. 0541-438111 - Fax 0541-51104

IV il Resto del Carlino

RIMINI

Martedì 9 dicembre 2003

**LA STORIA** Guardia giurata e sindacalista: «Le donne sono discriminate»

## Monica, la «sceriffa» che lavora di notte per fare di giorno la mamma e la moglie

Mora, capelli raccolti, occhi penetranti sottolineati da un po' di trucco. Il corpo fasciato da una divisa blu con tanto di pistola sul fianco e stivaloni ai piedi. Monica di Giacomo (nella foto), 30 anni, è una delle poche guardie giurate femmine che lavora a Rimini in istituti di vigilanza. «Sono un tipo battagliero» dice di sé, ma se le chiedi se si sente un po' una donna Rambo, si mette a ridere: «Assolutamente no».

Eppure è anche la responsabile provinciale di un sindacato, il Savip, Sindacato autonomo, vigilanza privata e investigatori privati.

**Questi impegni sono a discapito della tua femminilità, della tua famiglia?**

Monica guarda il marito, che è un dirigente d'azienda, e la figlia Roberta di 11 anni e sorride. «Non mi sento assolutamente meno donna perché faccio questo lavoro. Anche perché naturalmente cerco di conciliare le esigenze di servizio con quelle della famiglia».

**Cioè?**

«Di solito per esempio faccio il turno di notte. Lavoro da mezzanotte alle sei. Poi



vado a casa, accompagno mia figlia a scuola e poi vado a dormire. Il pomeriggio, se non ho servizi particolari, ho ancora tempo per la famiglia e la casa».

**Perché hai scelto questo lavoro?**

«Per il fascino della divisa e

per amore della giustizia».

**Hai mai avuto paura?**

«No, non ho mai avuto paura anche se devo dire che sono in auto tutta la notte di pattuglia sola e devo stare con gli occhi bene aperti».

**La pistola la sai usare?**

«A parte che per legge dob-

biamo andare ad esercitarsi almeno tre volte all'anno, io ci vado più spesso, per una questione di sicurezza e di professionalità».

**Perché hai deciso di fare la sindacalista?**

«Soprattutto per tre ragioni. La prima è che nel nostro lavoro le donne sono tremendamente penalizzate. C'è una grossissima discriminazione. Appena ti vedono ti dicono spudoratamente che non vogliono assumere donne. Solo due istituti tra quelli riminesi assumono le donne. E poi più in generale devo dire che le guardie giurate non sono tutelate. Gli istituti non si preoccupano affatto della nostra incolumità. Per esempio le auto di pattuglia sono sempre e solo con un'unica guardia a bordo. E non è proprio una bella cosa. E poi anche le selezioni a nostro avviso andrebbero fatte diversamente, richiedendo molta più professionalità».

Romana di origine, Monica vive a Rimini col marito e la figlia Roberta. Roberta che confessa di stare un pochino in pena perché sa che la mamma è sempre sulla strada a tenere lontano i malintenzionati.

Lorenza Lavosi

cronaca nera

chi offre di meno? mettiti all'asta.

mut

Mercoledì, 10 Dicembre 2003 23:11

fai de il Nuovo

Nasdaq -0.19%

Mibtel -0.76%

> Cerca il Titolo

> Borsa

Prima Pagina

LE SEZIONI

> Paese Italia

Fatti della Vita

◆ Cronaca nera

> Esteri

> Politica

> Economia

> Spettacoli

> Sport

> Culture

> Starbene

> Tecnologie

> Milano

> Roma

LE RUBRICHE

> Editoriali

> Meteo

nel sito

esportina

c  
e  
r  
c  
a

NEWSLETTER

PERSONALIZZA



## "E' colpa di un pazzo e di altri che lo imitano"

**Mentre continuano le segnalazioni e i malori per le iniezioni di candeggina nelle bottiglie di minerale il ministro Matteoli conferma l'ipotesi dell'emulazione. I vigilantes: "Impossibile controllare".**

di Simone Navarra

ROMA - "Il paese è indifeso di fronte a questo crimine, perché chiunque lo può mettere in atto. All'inizio comunque si è trattato di un pazzo, poi pian piano se ne sono aggiunti degli altri". Il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, conferma la tesi dell'emulazione e prova a tranquillizzare spiegando che "si sta facendo di tutto" per fermare l'emorragia di allarmi alzando però le mani. Tanto che l'unica via d'uscita è sperare nel destino: "Grazie a Dio, fa male ma non è letale", continua Matteoli. La situazione è talmente al limite che il ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, è quasi costretto a dichiarare che sull'acqua del rubinetto, "tranne che in qualche caso isolato". "Sono cronache da un paese sull'orlo di una crisi di nervi", spiega Carlo Di Mauro docente di Psicologia sociale all'università di Roma. "La vulnerabilità del nostro sistema è messo in risalto da questi eventi imprevedibili e che minano le certezze del cittadino di oggi, il consumatore". Che le cose siano al limite diventa sin troppo chiaro mettendo assieme alcuni elementi. In prima battuta le convinzioni dei carabinieri del Nas che ripetono: "Potrebbe essere chiunque, non c'è un identikit preciso".

Ed è ormai su un binario morto il filone degli anarchici insurrezionalisti, del movimento no-global contro le multinazionali dell'acqua. Per le smentite che provengono da quel mondo, cosa anche insolita, e per una somma di valutazioni investigative: manca qualsiasi rivendicazione; non viene utilizzata se non in una manciata di casi la stessa sostanza "inquinante"; gli allarmi sono talmente diffusi sulla



Il tu



Ma



penisola che fa pensare o ad una organizzazione criminale di altissimo livello oppure con più facilità ad uno "spontaneismo" che si muove nei supermercati, negli autogrill, dove insomma è facile colpire/siringare e non essere visti. Ernesto Chiaccherini, ordinario di tecnologia dei cicli produttivi a "La Sapienza", in questo senso spiega: "Bisogna pensare che una banda per contaminare tante bottiglie dovrebbe essere entrata in moltissimi centri di distribuzione regionali e provinciali, magazzini di grossisti cittadine, piattaforme logistiche nazionali. Molto difficile. E poi questa sua azione terroristica non sarebbe continuata nel tempo, visto che i primi casi sono di due mesi fa. Le scorte infatti si esauriscono del tutto o quasi nel giro di 2/3 settimane. E' molto più percorribile invece l'ipotesi della manomissione a valle, dell'intervento di una persona che arriva prima di noi davanti allo scaffale del supermercato".

Specchio di tornasole è il fatto che la Procura di Torino ha deciso in tal senso di aprire un'inchiesta sulle segnalazioni raccolte. Una volta trovati, i responsabili sarebbero perseguiti ai sensi dell'articolo 440 del codice penale. Si procederà per "procurato allarme" qualora le denunce risultassero infondate. Elemento destabilizzante è poi la denuncia del Savip, uno dei maggiori sindacati dei vigilantes, chiamati in prima linea nel controllo delle rivendite. Il segretario nazionale Vincenzo Del Vicario, spiega: "Non è vero che si fa ricorso alle guardie giurate. Secondo i dati in nostro possesso sono pochissimi i centri commerciali che hanno chiesto un rinforzo. Al massimo si sono chiamati degli investigatori privati, pagandoli 6 € l'ora, e li si sono messi come specchietti per le allodole". In tutto questo c'è da registrare sia l'avvertimento che viene da Mineracque, organo di rappresentanza dei produttori: "Le vendite per il momento non hanno subito una flessione, ma è facile che se continua questa psicosi sarà difficile riparare i danni". Del resto, nel 1998, bastò la diffusione della notizia del ritrovamento di alcuni panettoni avvelenati per far cadere in modo verticale le vendite. "Speriamo non si ripeta quanto avvenuto in quel caso". Gongolano invece le Fonti specializzate nella vendita al dettaglio e per corrispondenza, dall'Egeria alle Capannelle.

Rispetto alle segnalazioni sarebbe stato identificato il primo caso di avvelenamento: risalirebbe alla fine di ottobre. A rimanerne vittima una donna che aveva comprato in un ipermercato di Albignasego - un centro poco a sud di Padova - una bottiglia di acqua minerale il cui contenuto le aveva provocato forti bruciori allo stomaco. Con gli accertamenti degli investigatori, la sostanza sarebbe poi risultata essere varechina, ma prima che esplodesse il caso la vicenda della donna era passata quasi inosservata. Tutt'altra cosa rispetto all'attenzione odierna. Tanto che solo domani si sapranno in modo ufficiale i risultati delle

analisi su 15 campioni rilevati nel Lazio. Dall'Arpa, l'agenzia regionale preposta al controllo e alle analisi dell'acqua, spiegano: "Su ogni singolo campione viene effettuato uno screening completo per tutta una serie di inquinanti che possono compromettere la potabilità". E dopo tutti gli incroci si scoprirà che l'ipoclorito di sodio, un po' misterioso detto ad un profano di chimica di base, è normale candeggina.

(10 DICEMBRE 2003; ORE 16:35)



**Il tuo punto di vista**



**Manda quest'articolo**

| Home Page |

| Paese Italia | Esteri | Politica | Economia | Spettacoli |

| Sport | Culture | Starbene | Tecnologie | Milano | Roma |

| Pubblicità su il Nuovo |

**Copyright © ilNuovo.it 2003. Tutti i diritti riservati**

---

IL COLPO AL PORTAVALORI

# A Chieti Scalo la base dei banditi

## La guardia: mi hanno minacciato di morte. Il Savip: poca sicurezza

CHIETI - Potrebbe essere a Chieti Scalo o al massimo a Sambuceto-San Giovanni la base della banda di quattro uomini che l'altro giorno ha assaltato il portavalori dell'Ivri fuggendo con un bottino da 282 mila euro. Lo confermano le prime indagini della polizia e soprattutto l'esame del tachigrafo installato sul camion usato per bloccare la strada: si tratta di una macchinetta che registra la velocità e i chilometri fatti e che a un primo esame ha rivelato che dal momento del furto la strada percorsa è stata brevissima. Confermano in questura: «Stiamo aspettando dalla stradale un esame più completo del disco, ma fin da subito si può dire che i chilometri percorsi sono pochissimi, ciò significa che il garage-capanone dove il camion è stato nascosto è nella zona». Sorprende invece la scoperta che l'altra auto usata per il colpo, la Fiat Tempra, sia stata rubata ai primi di novembre, dunque un mese fa. Ancora gli investigatori: «L'hanno tenuta nascosta per



Una delle due guardie giurate sul luogo della rapina (Foto Schiazza)

troppo tempo, un rischio per i banditi. Forse il colpo era programmato lo scorso mese e qualcosa l'ha fatto saltare».

E scoppia la polemica sui sistemi di sicurezza. Solleva il caso la segreteria del Savip, il sindacato autonomo delle guardie private. Dice da Roma Vincenzo del Vicario: «Il modus

operandi da parte dell'Istituto di vigilanza vittima della rapina lascia qualche perplessità: in base alla circolare del ministero degli Interni del giugno 2002, per somme sopra i cento milioni di lire i servizi devono essere svolti da tre guardie giurate dotate di giubbotto antiproiettile. E questo a meno che il furgone non

sia dotato di un sistema di radiolocalizzazione Gps autorizzato dalle autorità. A questo punto chiedo: visto che le guardie in servizio erano solo due, c'era o no questo sistema? Tutte le norme per la sicurezza sono state messe in atto?».

Intanto è ancora sotto shock una delle due guardie giurate. «E' successo tutto in pochi istanti e sono ancora confuso, mi sembrava di essere il protagonista di un film d'azione, ma quello che stava accadendo era purtroppo reale». Come reale era il kalashnikov puntato contro di loro. «Quando lo sportello si è aperto - continua - mi hanno afferrato per la giacca, scaraventandomi con violenza a circa due metri di distanza dal furgone, mi hanno disarmato e mi hanno ordinato di stare con la faccia a terra, altrimenti mi avrebbero ucciso». Solo dopo qualche minuto, cessate le urla, ha chiamato il suo collega e preoccupato perché non gli rispondeva, ha iniziato lentamente a muoversi e ha visto i banditi che correvano lungo la scarpata.

## Polemiche dopo la rapina all'Ivri **Il sindacato attacca: «Il pick up non poteva trasportare denaro»**

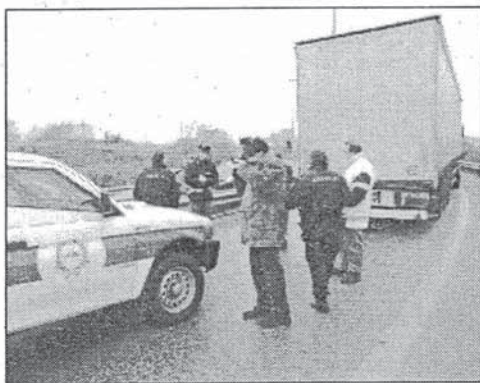
«L'assalto al pick up dell'Ivri dimostra ancora una volta quanto le pessime condizioni di lavoro delle guardie giurate influiscano negativamente sull'ordine e la sicurezza pubblica, consentendo ai gruppi criminali di ingrassarsi alla spalle dei cittadini».

È durissima la nota del segretario nazionale del Savip Vincenzo Del Vicario in merito alla rapina dell'altro giorno ai danni di un'auto portavalori.

In realtà un vero e proprio atto di accusa ai sistemi usati dall'Istituto di vigilanza e un invito alla Procura e alla Prefettura ad intervenire sul caso. Dice infatti Del Vicario: «Ferma la nostra considerazione per gli investigatori della Polizia, ci chiediamo se qualcuno si sia accorto della precarietà nella quale veniva effettuato il trasporto valori ed, in particolare, dell'insufficienza del numero delle guardie giurate (2 al posto delle 3 previste) in relazione alla tipologia del mezzo. A tal proposito, ci risulta che il mezzo utilizzato è stato costruito per i servizi di scorta ai furgoni portavalori e non per il trasporto degli stessi valori».

È naturalmente il segretario del Savip se la prende anche con il sistema di trasportare il denaro con una cesta da pane, quando ci sono in commercio a 2.000 € appena valigette portadenaro che una volta rubate macchiano e marchiano indelebilmente le banconote rendendole inservibili. Dice il sindacalista: «Sarebbe ora, pertanto, che chi sfrutta selvaggiamente

Il Savip punta l'indice sulle autorità e invita le Istituzioni a vigilare sull'osservanza delle norme. In causa anche la Procura



Il pick up dell'istituto di vigilanza Ivri rapinato a Sambuceto

il nostro lavoro venisse finalmente sanzionato, almeno dal punto di vista economico, da quelle Autorità che, come il Prefetto, sono tenute per legge ad esercitare la vigilanza sul settore».

E conclude: «Si deve constatare, anche in relazione ai precedenti verificatisi in provincia di Chieti, una certa latitanza delle Istituzioni ed un'eccessiva benevolenza nei confronti di titolari di istituti di vigilanza che, incuranti di esporre al pericolo le guardie giurate, hanno da tempo dimostrato di non meritare tali riguardi. Sarebbe, quindi, opportuno, che la Procura della repubblica iniziasse ad indagare con maggiore attenzione anche su questi trascurati e pure importantissimi aspetti del nostro lavoro».

# CRONACHE di NAPOLI

*Il quotidiano indipendente dell'informazione partenopea*

**L'occhio sulla Città - DIREZIONE, REDAZIONE, PUBBLICITÀ:** LIBRA EDITRICE picc. soc. coop. giornalistica a r.l., Via G.B. Marfino, 13/a - 80125 Napoli - Tel. (081) 2397658 Pbx - Fax (081) 2397511  
Prezzi di vendita in abbonamento: sette numeri a settimana: annuale Euro 206,58; trimestrale Euro 103,29; semestrale Euro 51,65 - Estero: annuale Euro 201,42; trimestrale Euro 108,46  
Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publilinkpass Spa - Via Depretis, 31 - Napoli - Tel. 081/4201411 - Poste Italiane spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma 20/B Legge 662/96 Direzione commerciale Napoli

10 Domenica 14 Dicembre 2003

Napoli

## Dopo l'incontro con Profili e Malvano *Collaborazione tra forze dell'ordine Del Vicario: non sono ottimista*

**NAPOLI (gc)** - L'intenzione era delle migliori. Promuovere la collaborazione tra le forze dell'ordine e gli istituti di vigilanza privata per assicurare una maggiore copertura del territorio, e quindi un più alto livello di sicurezza per i cittadini. E per questo motivo il questore **Franco Malvano** ed il prefetto **Renato Profili** hanno incontrato mercoledì scorso i rappresentanti degli istituti di vigilanza di Napoli e provincia. L'iniziativa era stata accolta positivamente, già valutando i vantaggi che sarebbero derivati alla città da questa collaborazione. Non è passato molto tempo, però, che si sono fatte sentire anche voci contrarie a questa iniziativa. E ad esprimere il proprio dissenso è stato Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Savip, sindacato autonomo vigilanza privata e investigatori privati. Ha infatti sottolineato come gli sia sembrata strana la decisione del questore di proporre la vigilanza privata come strumento per la sicurezza collettiva, dato che si tratta di un contesto nel quale manca qualunque forma di controllo. Del Vicario ha inoltre evidenziato la reale situazione degli istituti di vigilanza privati. "A Napoli, così come in altre parti d'Italia, i titolari degli istituti di vigilanza si fanno tra loro una guerra selvaggia, nella quale le vere vittime sono i cittadini e le guardie giurate" - ha spiegato. Ecco il motivo per cui il segretario del Savip non riesce ad essere ottimista nei confronti dell'iniziativa del questore Malvano. Secondo del Vicario, questi istituti, queste organizzazioni, violano in maniera sistematica le prescrizioni che devono garantire la riuscita dei loro servizi. E questo a scapito dei valori trasportati, così come anche di altri beni e servizi a loro affidati.

# ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

MEDITERRANEO-1

DOMENICA 14 DICEMBRE 2003

[SPED.ABB.POST. ART.2 - COMM

## 2 | CRONACA DI NAPOLI

domenica 14 dicembre 2003 **GdN**

**IL SAVIP INTERVIENE SULLE GUARDIE GIURATE USATE PER L'ORDINE PUBBLICO**

### «Subito regole certe per l'impiego dei vigilantes»

Nell'ambito della polemica sulla sicurezza a Napoli c'è da registrare anche la posizione di Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip (Sindacato Autonomo Vigilanza Privata e Investigatori Privati) il quale interviene a proposito dell'incontro che il questore Franco Malvano ha avuto nei giorni scorsi con i responsabili di tutti gli istituti di vigilanza privata. «In un contesto nel quale manca qualsiasi forma di controllo e quindi di legalità - ha detto Del Vicario - sembra

strano che il Questore di Napoli possa proporre la vigilanza privata come affidabile strumento per la sicurezza collettiva. A Napoli come in altre parti d'Italia i titolari degli istituti di vigilanza si fanno tra loro una guerra selvaggia nella quale le vere vittime sono i cittadini e le guardie giurate. Quale affidamento, allora potranno dare istituti o organizzazioni che violano sistematicamente le prescrizioni per garantire la riuscita dei servizi? Quale tutela riceveranno non so-

lo i valori trasportati ma anche gli altri beni pubblici e privati? A Napoli sembra che gli istituti di vigilanza, nella totale inerzia delle Autorità preposte abbiano mano libera. È per questo che ci sembrano eccessivamente ottimistiche, se non meramente propagandistiche, le dichiarazioni del Questore di Napoli sul ruolo che in quella città potrà assumere, in mancanza di un serio e costante controllo di qualità dei servizi, la vigilanza privata».

# IL MATTINO

PRIMA EDIZIONE ☆



www.ilmattino.it



31214

DOMENICA 14 DICEMBRE 2003

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 - NAPOLI  
ABBONAMENTO OBBLIGATORIO: IN BASILICATA, IL MATTINO + IL QUOTIDIANO DELLA BASILICATA, EURO 0,90

ANNO CXII  
N. 342  
EURO 0,90



FONDATO NEL 1892

IL MATTINO

DOMENICA 14 DICEMBRE 2003

# NAPOLI

e-mail: [cronaca@ilmattino.it](mailto:cronaca@ilmattino.it) fax: 0817947225

IL MATTINO

DOMENICA

14 DICEMBRE 2003

41

## NOTES

### VIGILANZA PRIVATA Polemica con il questore

«In un contesto in cui manca qualsiasi forma di controllo e legalità sembra strano che il questore possa proporre la vigilanza privata come affidabile strumento per la sicurezza collettiva». Lo sostiene in una nota il segretario nazionale del sindacato autonomo vigilanza privata Vincenzo del Vicario: «I titolari degli istituti di vigilanza si fanno guerra e le vittime sono cittadini e guardie giurate. Che affidamento potranno dare se violano le prescrizioni per garantire i servizi? Sono ottimistiche, se non propagandistiche - aggiunge - le dichiarazioni sul ruolo che in città potrà assumere la vigilanza privata». Nei giorni scorsi il questore aveva detto che, per garantire il controllo del territorio, era necessario coinvolgere tutte le forze in campo. Anche i vigilantes.